J-29714691-1
Alitalia SKYTEAM
VOLI DIRETTI GIORNALIERI
CARACAS - ROMA.

Premio Nacional de Periodismo
La voce d'Italia
Fondatore Gaetano Bafile
Direttore Mauro Bafile
Anno 64 - N° 47 | Caracas, martedì 12 marzo 2013 | Deposito legale: 76/0788
@voceditalia | www.voce.com.ve | La Voce d'Italia

J-29714691-1
Alitalia SKYTEAM
alitalia.com | Call center 312.5000
Agenzie di viaggio

Una perdita dolorosa: è morto Simón Alberto Consalvi

CARACAS:- Dolore e costernazione ha causato la scomparsa del Maestro Simón Alberto Consalvi. La sua penna brillante, la sua incredibile capacitá di analisi, la grande erudizione, facevano di Consalvi una delle menti più illustri del paese.
Scrittore, giornalista, politico e storico membro dell'Accademia Nazionale della Storia, Consalvi era un raffinato intellettuale stimato e conosciuto in patria e all'estero. Nel corso della sua vita ha seguito con serietá e passione le alterne vicende del Venezuela ed è stato sempre uno strenuo difensore della sua democrazia.
Nato a Santa Cruz de Mora, nello Stato Merida, si è dedicato al giornalismo fin dagli anni '40 e in quel periodo ha diretto il giornale Vanguardia di San Cristóbal e ha fondato la rivista Juventud. Usava la cultura per opporsi alla dittatura di Marcos Pérez Jiménez e fu esiliato nel 1953 con l'accusa di sovversivo.
Tornato nel paese nel 1958 ha ricoperto vari incarichi politici e diplomatici. E' stato ambasciatore in sedi di grande prestigio e ha avuto incarichi ministeriali di diverso tipo. E' stato, tra l'altro, ministro degli Esteri, Ministro della Segreteria della Presidenza, Ministro degli Interni. Si è spento ieri pomeriggio all'età di 86 anni e lascia un vuoto incolmabile nel mondo della cultura e del giornalismo.

Ai familiari dell'amico compianto giungano le più care e sentite condoglianze dalla redazione della Voce.

La Farnesina ha reso noto che Girone e Latorre non torneranno in India alla scadenza del permesso

I due marò restano in Italia: "Felici di tornare al nostro lavoro"

La decisione d'intesa con i ministeri della Difesa e della Giustizia e in coordinamento con la presidenza del Consiglio. Instaurata formalmente una controversia: "L'India viola il diritto internazionale"

ROMA - I due marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone non torneranno in India alla scadenza del permesso che era stato loro concesso per ritornare in Italia a votare. E' quanto l'ambasciatore italiano a Nuova Delhi Daniele Mancini ha comunicato alle autorità indiane, secondo quanto rende noto la Farnesina in un comunicato.
La decisione, si aggiunge nel comunicato, è stata assunta d'intesa con i ministeri della Difesa e della Giustizia e in coordinamento con la presidenza del Consiglio dei ministri. E' stata quindi instaurata formalmente una controversia internazionale con l'India, si annuncia nella nota verbale in cui si ricorda che ''l'Italia ha sempre ritenuto che la condotta delle Autorità indiane violasse gli obblighi di diritto internazionale gravanti sull'India in virtù del diritto consuetudinario e pattizio, in particolare il principio dell'immunità dalla giurisdizione degli organi dello Stato straniero e le regole della Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare (UNCLOS) del 1982''. L'Italia ha ribadito al Governo indiano ''la propria disponibilità di giungere ad un accordo per una soluzione della controversia, anche attraverso un arbitrato internazionale o una risoluzione giudiziaria, chiedendo all'India di attivare le consultazioni previste dalla Convenzione UNCLOS''.

(Servizio a pagina 10)

INCONTRO CON LA MALAVITA

Brutta avventura per la troupe della Rai

CARACAS: Tanti i giornalisti che sono arrivati a Caracas per seguire il funerale del Presidente Chávez e analizzare le conseguenze che la perdita avrá per il paese e per il resto dell'America Latina. Dall'Italia sono arrivati i giornalisti Duilio Giammaria di Rai Uno e Liana Mistretta di Rai News. In questi giorni hanno realizzato vari reportage anche in zone che noi consideriamo "rosse" per incontrare persone di ogni tipo e capire, da dentro, la nostra realtá. Purtroppo però neanche a loro è stato risparmiato un brutto incontro con la malavita che rende tanto difficile la nostra vita quotidiana. A pochi metri dagli uffici della Voce d'Italia il giornalista di Rai Uno Giammaria stava facendo alcune riprese esterne quando due malviventi in moto gli hanno puntato la pistola e gli hanno tolto la cinepresa. Per fortuna Giammaria, che è stato inviato anche in Afganistan, non si è lasciato prendere dal panico e il brutto incontro non ha avuto peggiori conseguenze. Al collega va la solidarietá della nostra redazione.

L'ULTIMA MEDIAZIONE

Bersani: "Via stretta ma è l'unica possibile"

ROMA - Il leader del Pd Pier Luigi Bersani rivendica, anche di fronte all'assemblea degli eletti del suo partito, la proposta per un governo ''di cambiamento''. La strada è ''stretta'', ammette, ma allo stesso tempo spiega di non vedere in giro altre ''autostrade''.

(Continua a pagina 9)

VENEZUELA

Elezioni Venezuela: duello tra Maduro e Capriles

CARACAS: Sono cinque i candidati che hanno iscritto la propria candidatura nel CNE (Consiglio Nazionale Elettorale) per partecipare alle elezioni presidenziali fissate per il prossimo 14 aprile. Sono Nicolás Maduro, Capriles Radonski, Reina Sequera, Eusebio Méndez, y María Bolívar. Ma i veri contendenti sono Nicolás Maduro delfino del Presidente Chávez ed Enrique Capriles, governatore dello Stato Miranda. Capriles prima di annunciare la sua candidatura ha rivolto gravi accuse al candidato di governo. Immediata e ugualmente dura la risposta di Maduro. Ma tutti sperano che si evitino eccessi e violenze durante la campagna elettorale.
Maduro dopo aver presentato la propria candidatura ha consegnato il "Programma di governo della Patria 2013-2019" lo stesso che aveva depositato Chávez nelle scorse elezioni.

(Servizio a pagine 5)

SPORT

Barça-Milan, il clasico europeo

OCCHIO LATINOAMERICANO

Kirchner il nuovo leader del bolivarianismo?

(Servizio alle pagine 2-3)

Laura
Desde 1953
EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
Rif. J - 00089287 - 3
Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

Occhio latinoamericano: *oggi parliamo di Argentina - Il dopo Chàvez, le reazioni in Argentina e le proiezioni per il futuro della regione - Una carta di credito per fare mercato - Prosegue il Mega Processo a Tucumàn contro i crimini della dittatura - Ombre sul governo per il Proyecto X - Violenza versus violenza a Junìn - Nelle Malvine votano per restare britannici*

Sarà la Kirchner il nuovo leader del bolivarianismo?

Mariza Bafile

BUENOS AIRES: La morte del nostro Presidente Hugo Chàvez Frìas ha avuto forti ripercussioni in tutta l'America Latina e in Argentina commenti e analisi di ogni tipo hanno occupato, durante vari giorni, le pagine dei quotidiani più importanti. Versioni e proiezioni diverse secondo la linea editoriale di ciascuno per commentare non soltanto quanto accade nel nostro paese ma soprattutto per studiare le conseguenze che avrà in Argentina.

Il precipitoso rientro dal Venezuela di Cristina Fernàndez in Kirchner, che non ha atteso i funerali di Stato, ha suscitato molte illazioni. C'è chi come Susana Viau in El Clarìn lo ha giudicato un gesto *"ambiguo, strano, inesplicabile alla luce della relazione che sia lei che il marito Nestor avevano costruito con il leader venezuelano"*. E fa affiorare l'ipotesi secondo cui Cristina avrebbe voluto evitare il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad. Anche Mariano Grondona in La Naciòn accenna a questa possibilità ma entrambi gli opinionisti la considerano piuttosto debole dal momento che un incontro con il leader iraniano era ampiamente prevedibile. E allora Susana Viau si chiede se questo ritorno inatteso della Kirchner, non sia dovuto invece ad un senso di inadeguatezza perché, scrive la Viau: *" (Cristina Fernàndez ndr) senza il gran maestro di cerimonie, Chàvez, è rimasta orfana per una seconda volta e non ha capito quale posto avrebbe dovuto occupare… uno dei tanti tra i vari capi di Stato e di Governo e probabilmente dietro la signora che è rispettata da destre e sinistra, Dilma Roussef."* E Mariano Grondona in La Naciòn aggiunge un'ipotesi che lui stesso considera ancora più azzardata. Partendo dal ricordo di quello che chiama "l'effetto vedovanza" che, alla morte del marito Nestor Kirchner, significò per Cristina una forte ripresa di potere, si chiede: *"avrà forse sognato Cristina di diventare la vedova ideologica di Hugo Chàvez e di raccogliere così un'incomparabile semina politica? Il suo brusco rientro non sarà stato motivato dalla sua frustrazione nel constatare che altri capi di Stato le impedivano realizzare il sogno di diventare la vedova ideologica di Chàvez?"*

Passando ad un'analisi del dopo Chàvez all'interno degli organismi regionali, Mariano Obarrio per La Naciòn considera che all'interno del governo della Presidente Cristina Fernàndez esiste la convinzione che il delfino di Chàvez in Venezuela, Nicolàs Maduro, non abbia la forza per colmare il vuoto ideologico lasciato dal defunto Presidente e che, di conseguenza, saranno Cristina e Correa i due che si contenderanno la conduzione del pensiero bolivariano in America. Sempre secondo l'opinionista Obarrio, la Presidente del Brasile Dilma Roussef dal canto suo preferisce smarcarsi da questa disputa e occupare invece il ruolo di arbitro tra l'asse bolivariano e il resto dei paesi occidentali.

I prossimi vertici di Mercosud e Unasud previsti tra qualche mese, a parere del giornalista di La Naciòn, serviranno da termometro per capire i nuovi ruoli che assumeranno i leader di Argentina, Bolivia, Ecuador e Brasile.

Ma si chiede Mariano Grondona, "*perché invece di parlare tanto di Chàvez, Cristina e Correa non fissiamo la nostra attenzione, seguendone l'esempio, su altri governi, sempre dell'America Latina e centrale che, hanno adottato formule diverse e "più normali"?*

"In paesi come Brasile, Messico, Cile, Colombia, Perù e Uruguay così come nella maggioranza di quelli centroamericani le regole del gioco democratico sono chiare e tutti sanno quanto tempo durerà il Presidente", scrive Grondona lasciando intendere che non scarta la possibilità che anche in Argentina si cerchi di cambiare la Costituzione per protrarre il periodo presidenziale della Kirchner.

Ben diversa è la percezione dei giornalisti del quotidiano Página 12. Secondo quanto scrive Raúl Kollman un'inchiesta realizzata dal Centro de Estudios de Opinión Pública (CEOP) di Roberto Bacman dimostrerebbe che, *"nonostante la persistente campagna della destra per screditare l'immagine di Chàvez, sei su dieci argentini hanno una opinione favorevole dell'operato del Presidente venezuelano"*. Sempre secondo Bacman in Argentina tre persone su quattro considerano che Chàvez ha trasformato positivamente la realtà del Venezuela e che grazie a lui i settori più deboli della società abbiano avuto accesso a diritti prima inesistenti.

A giudizio del giornalista di Página 12 il sostegno che accompagna Cristina Fernàndez deriva proprio dalla sua politica verso i settori più deboli della società fatta seguendo le orme tracciate dal Presidente venezuelano.

Una credit card per supermercati

Passando a problemi più di carattere interno leggiamo su El Clarìn un dato inquietante per quanto riguarda i prezzi dei prodotti alimentari. Scrive Martin Grosz che in alcuni supermercati, anche vicini uno all'altro, si riscontrano differenze notevoli di prezzo per uno stesso articolo.

A detta dell'economista Martìn Tetaz intervistato da Grosz la ragione di queste forti differenze è da ricercare nell'alto indice di inflazione del paese e nel fatto che ogni negozio aggiorna i propri prezzi in tempi diversi. Altro motivo, secondo l'economista, è da addebitare alla grande quantità di offerte e sconti che fanno i vari negozianti per attrarre maggiore clientela. Una situazione, conclude, che risulta negativa soprattutto per il consumatore che dovrebbe fare una ricerca a tappeto per cercare il miglior prezzo, cosa praticamente impossibile.

Nel frattempo le più importanti catene di supermercati si preparano ad immettere nel mercato una carta di credito propria che dovrebbe chiamarsi Super Card. La ragione di questa iniziativa sta nella necessità di abbassare i costi finanziari delle carte di credito tradizionali, un risparmio che permetterebbe loro di mantenere i prezzi congelati dei generi alimentari anche oltre aprile. Molto probabilmente si assoceranno all'iniziativa anche i grandi negozi di elettrodomestici, i supermercati gestiti da cinesi, le macellerie associate e la maggior parte dei distributori di benzina.

Questa iniziativa, ben vista dal governo che cerca di mantenere il più possibile i prezzi bloccati dei prodotti alimentari, piace molto meno al settore bancario e in particolare alle altre carte di credito che vorrebbero evitare una loro totale esclusione da questo mercato.

Megacausa di Tucumàn e Proyecto X

Proseguono intanto le raccapric-

cianti testimonianze nel quadro della Megacausa di Tucumàn. Il giudizio iniziato il 12 novembre, ha il proposito di punire i colpevoli dei delitti commessi, durante la dittatura di Videla, in due centri di reclusione clandestini, l'ex "Jefatura de Policìa" e l'ex "Arsenal Militar Miguel de Azcuénaga". Tra i 41 imputati troviamo anche il parroco José Mijalchyk, il primo sacerdote ad essere giudicato per crimini di lesa umanità.

Tra le ultime testimonianze, quella di Margarita Hortensia Fernández che dopo 35 anni di ricerca è riuscita finalmente a ritrovare i resti del marito Pedro Guillermo Corroto in una fossa comune tra i corpi esumati dall'ex "Arsenal Miguel de Azcuénaga" dell'Esercito. I coniugi Corroto nel 1977 vivevano a Monteros. Lei lavorava come maestra mentre lui gestiva una panetteria insieme al fratello. Il 21 gennaio un gruppo di uomini incappucciati ha fatto irruzione nella loro casa e ha sequestrato Pedro Guillermo sotto gli occhi della moglie e dei due figli di 9 mesi e quattro anni. Da allora Margarita ha perso le sue tracce ma ha continuato a cercarlo anno dopo anno, seguendo piste che le venivano indicate da sconosciuti o da persone vicine a lei, ma solo l'anno scorso ha potuto dare sepoltura ai resti del marito.

E, mentre si parla di abusi della dittatura, infuria lo scandalo per il presunto Proyecto X. Il quotidiano El Clarìn ha pubblicato alcuni documenti che dimostrerebbero che i servizi di intelligenza (la *Gendarmerìa Nacional Argentina*) avrebbero realizzato una vasta operazione di spionaggio a danno di organizzazioni, istituzioni e altre associazioni. Il governo si è difeso dicendo che quelle investigazioni rispondono al lavoro che svolge una Unità Speciale di Procedimenti giudiziari che ha il compito di raccogliere informazioni su richiesta di giudici e procuratori per prevenire i delitti. Ma la giustificazione appare troppo debole all'accusa che dice di avere prove che dimostrano come lo spionaggio effettuato ai danni di quasi mille organismi diversi, tra cui anche leader contadini, non risponde a nessuna richiesta da parte di giudici o procuratori. Il presidente del blocco dei deputati radicali Ricardo Gil Lavedra ha espresso dure critiche ad un'azione che, a suo parere, ricorda i tempi della dittatura militare e ha incolpato il governo della Presidente Kirchner: *"Non credo* – ha detto Lavedra - *che la Gendarmerìa abbia agito per decisione propria… è doloroso vedere che dopo aver raggiunto una democrazia, che abbiamo costruito con tanto sforzo, esistano ancora pratiche di questo tipo"*.

Lutto e violenza a Junìn

Ma i problemi per il governo non finiscono qui. E la delinquenza che dilaga è uno di quelli che richiede un'attenzione urgente. La disperazione delle persone è tale che a Junìn, cittadina a 270 chilometri da Buenos Aires, a seguito dell'omicidio di Karen Campos, giovane venditrice di un chiosco, la popolazione si è riversata nelle strade per protestare. Pare, secondo le testimonianze di persone che hanno seguito la vicenda, che la ragazza di 17 anni, madre di una neonata, che studiava e gestiva un chiosco ubicato ad un solo isolato dal Commissariato e dalla piazza principale, in un primo momento non abbia opposto alcuna resistenza al ladro che voleva derubarla ma che, dopo, abbia cercato di bloccarlo con una pistola elettrica che le aveva dato il suo datore di lavoro. Una mossa fatale perché il delinquente l'ha uccisa con un colpo di fucile ed è scappato via insieme ad un complice. Prima di questo nuovo fatto di sangue, solo 48 ore prima, la popolazione aveva effettuato un corteo pacifico per chiedere maggiore sicurezza.

In un primo momento la protesta sembrava essersi placata ma dopo qualche ora molte più persone sono scese in strada e hanno cercato di entrare nell'edificio del Municipio. La polizia ha risposto sparando proiettili di gomma ma in questo modo, lungi dal calmare la protesta, l'ha acuita e la rabbia dei manifestanti si è riversata anche contro i mezzi di comunicazione.

Nelle Malvine vogliono essere britannici

E nelle isole Malvinas è stato realizzato un plebiscito per riaffermare la volontà di appartenenza al regno Britannico. Il referendum è stato indetto dagli abitanti delle Malvinas in risposta alle pressioni internazionali che sta portando avanti il governo argentino per rimettere sul tavolo delle trattative con il Regno Unito il problema delle Malvine. Con una maggioranza bulgara ha vinto il "Si" dei cittadini che non hanno lasciato alcun dubbio: nelle Malvine vogliono continuare ad essere britannici.

Fonti utilizzate: El Clarìn (www.clarin.com), La Naciòn (www.lanacion.com.ar), La Razòn (www.larazon.com.ar), Pagina 12 (www.pagina12.com.ar)

FONDATO NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Asistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE, GRTV, Migranti Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni, Emme Emme.

El Jefe del CEO, Wilmer Barrientos señaló que dentro del Plan República participarán más de 35 instituciones cuyos efectivos cubrirán 13 mil 683 centros de votación habilitados en todo el país.
Detalló que el 9 de abril se estarán trasladando todos los equipos a los sitios inhóspitos, mientras que para el 10 de abril se espera el despliegue de las autoridades en todas las ciudades del país.

Plan República desplegará 141 mil efectivos para el 14-A

CARACAS- Debido a la muerte del Presidente de la República, Hugo Chávez ocurrida el pasado 5 de marzo, los venezolanos acudirán a las urnas electorales para elegir un nuevo Presidente para el periódo 2013-2019.
En este sentido, el Jefe del Comando Estratégico Operacional de la Fuerza Armada NAcional (Ceofanb), Wilmer Barrientos, anunció este lunes que más de 140 mil efectivos serán desplegados para garantizar la seguridad y la paz durante las elecciones presidenciales del próximo 14 de abril.
Dentro del Plan República participarán más de 35 instituciones cuyos efectivos cubrirán 13 mil 683 centros de votación habilitados en todo el país.
Barrientos detalló que el 9 de abril se estarán trasladando todos los equipos a los sitios inhóspitos, mientras que para el 10 de abril se espera el despliegue de las autoridades en todas las ciudades del país. "El Plan República se posesionará de todos los institutos y de los centros electorales".
El 11 de abril habrá la prueba de ingeniería, mientras que se programó que entre el 12 y 13 de abril se instalen las mesas electorales. El 14 de abril las autoridades estarán dispuestas en los centros de votación a partir de las 5 de la mañana para ofrecer seguridad y estabilidad en el nuevo proceso democrático, apuntó Barrientos.
Aseguró que durante la reunión evaluaron a profundidad el Plan República que diseñaron y aplicaron en los últimos procesos electorales anteriores. "Evaluamos al sector frontera, los puntos críticos, las empresas básicas del Estado, nuestras refinerías, en las ciudades críticas, el plan de patrullaje que se desplegará de manera conjunta con las policías nacionales, estadales, municipales y la guardia Nacional Bolivariana para garantizar a los venezolanos que se sientan tranquilos y seguros; hemos ido mejorando nuestro plan", añadió.

ORDENAN

EE.UU expulsó a dos diplomáticos venezolanos

WASHINGTON- El Gobierno de Estados Unidos ordenó la expulsión de dos diplomáticos venezolanos en reciprocidad por la decisión de Caracas de expulsar a dos miembros de la agregaduría militar estadounidense en el país la semana pasada, informaron a Efe fuentes del Departamento de Estado.
Estados Unidos notificó el sábado a Venezuela la expulsión de Orlando Montañéz Olivaras, segundo secretario de la Embajada de Venezuela, y Víctor Camacaro Mata, funcionario consular, quienes según las mismas fuentes ya regresaron a su país.
"Hemos recibido noticias de la embajada venezolana de que ya han salido del país", dijo el funcionario, que exigió el anonimato porque no estaba autorizado a hablar públicamente sobre el asunto.
El Gobierno estadounidense tomó la decisión en virtud del artículo 9 de la Convención de Viena sobre relaciones diplomáticas entre países y el artículo 23 referente a las relaciones consulares.
El pasado martes 5 de marzo el vicepresidente de Venezuela, Nicolás Maduro, y el ministro de Exteriores, Elías Jaua, anunciaron la expulsión de David Delmonaco y David Kostal, ambos de la Agregaduría Aérea de la legación estadounidense en Caracas.
El gobierno venezolano acusó a los funcionarios de "proponer proyectos desestabilizadores" a militares venezolanos, algo que el Departamento de Estado y el Pentágono negaron rotundamente.
La expulsión se produjo poco antes del anuncio de la muerte del presidente venezolano, Hugo Chávez, quien falleció tras luchar contra un cáncer más de un año y medio.

LÓPEZ

Asegura que la elección se puede "ganar si salimos a votar"

CARACAS- El coordinador nacional de Voluntad Popular, Leopoldo López, manifestó este lunes el respaldo de esa tolda política al candidato de la unidad a la presidencia Henrique Capriles Radonski e hizo un llamado a los 6,7 millones de venezolanos que votaron por él el 7 de octubre a que acudan nuevamente a las urnas el 14 de abril. "Esta elección sí se puede ganar si salimos a votar, si todos los que quieren a Venezuela salen a votar", sentenció.
Destacó que esta campaña es corta y "está enmarcada en el abuso y la mentira", por parte del candidato del oficialismo, presidente encargado Nicolás Maduro. "Contra el abuso y la mentira, la verdad y el respeto. Asumimos esta campaña electoral. El llamado a todos los venezolanos que se sienten indignados, atropellados, con el abuso y la mentira. Salgan con fe y convicción a apoyar al candidato Henrique Capriles", indicó.
López aseguró que están abiertas las puertas "para una mejor Venezuela", pero es necesario el trabajo, no solo del candidato, sino de todas las personas que deben asumir la responsabilidad de votar y convencer a los demás para que lo hagan.

DocUExpress
15 años de Experiencia

Venezuela
- Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.
- Apostilla de la Haya.
- Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.

Departamento Legal
- Asesoria - Redacción de documentos.
- Divorcios y Secesiones.
- Rectificación e inserción de partidas

Italia
- Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.
- Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.
- Aposlle dell'Aia.

Departamento Legal
- Asesoria
- Sucesiones
- Derecho de ciudadania
- Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.
- Otros países. Consultar

PROMOCIÓN ANIVERSARIO
MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +393332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

BREVES

Oblitas: Padrón electoral del 14-A será el mismo del 7-O

La rectora del Consejo Nacional Electoral (CNE), Socorro Hernández, enfatizó este lunes en una entrevista en la emisora Unión Radio que el ente comicial esta preparado para asumir la nueva responsabilidad de llevar adelante las elecciones presidenciales del próximo domingo 14 de abril, al tiempo que recalcó que no se variará el cronograma seguido para comicios anteriores.

Asimismo dijo que el padrón electoral a utilizarse el 14 de abril será el mismo empleado en las pasadas elecciones presidenciales del 7 de octubre de 2012.

La rectora del CNE expresó que serán convocados los mismos miembros de mesa, a quienes llamó a que asistan a los procesos de refrescamiento de la capacitación.

Señaló que habrá algunas variaciones en el reglamento de campaña. *"Se ha extendido un poco el tiempo para la televisión, a 4 minutos. La publicación en prensa también se extendió un poco, una página para los periódicos de formato standard y página y media para tabloide. En radio son 5 minutos. Hay variaciones en tiempo, porque como la campaña es tan corta, se esta dando la oportunidad de que tengan un poco más de tiempo en la campaña"*, exclamó.

Venta de Globovisión después del 14-A

La venta de la planta televisora venezolana Globovisión se concretará después de las elecciones presidenciales, que se llevarán a cabo el próximo 14 de abril, según declaró la periodista Macky Arenas.

Tal como estaba programado, a la 1:00 de la tarde se reunió la directiva del canal de noticias con los periodistas, redactores, camarógrafos, editores, diagramadores, luminitos y personal administrativo para anunciar que el canal sería vendido, y que el compromiso es que la nueva administración no modifique drásticamente la plantilla de trabajadores.

Sin embargo, las reacciones no se han hecho esperar. El periodista y narrador de noticias Román Losinski comentó a la salida del canal que está preparado para que el 14 de abril se convierta en su último día de trabajo en la planta televisora.

El periodista y narrador de noticias José Vicente Antonetti publicó en la red social Twitter: *"La única manera de salvar a GV (Globovisión) es cambiar de manos. Las circunstancias obligan"*. Y más tarde agregó: *"Guillermo Zuloaga vende GV para garantizar el empleo de trabajadores y que la pantalla del canal no se 'apague'"*.

SIP: En Venezuela la libertad de expresión está seriamente afectada

MÉXICO-La Sociedad Interamericana de Prensa (SIP) dejó por sentado en su informe de medio año que la libertad de expresión y de prensa se vieron seriamente afectadas en los últimos meses del año 2012 y principios de 2013 en Venezuela.

Al término de la reunión de la SIP, la cual se realizó entre el 8 y el 11 de marzo, se determinó que el hermetismo con que se manejó el estado de salud del presidente Hugo Chávez derivó en un ambiente general de incertidumbre política en el país.

Ratificaron que el difunto presidente Chávez estuvo fuera de toda aparición pública desde que partió el 10 de diciembre a Cuba para someterse a una delicada intervención quirúrgica, aunque el 18 de febrero se anunció su regreso al país para seguir su tratamiento en el Hospital Militar de Caracas.

En el informe se afirma que el Gobierno justificó tal hermetismo, incluso desde su regreso al país, en la privacidad personal y el derecho que todo ciudadano tiene al respeto de la intimidad familiar. *"Sin embargo en cualquier país del mundo, la salud del Presidente es un asunto de indudable interés público y de legítima cobertura periodística"*, reza el documento.

PJ pide que las elecciones sean entre Maduro y Capriles

El secretario general del partido Primero Justicia, Tomás Guanipa, indicó que Henrique Capriles Radonski está yendo a unas elecciones *"entendiendo la desventaja en la cual el oficialismo hace uso abusivo del poder"*.

Guanipa asegura que Primero Justica apela a la conciencia ciudadana *"de un pueblo que no se resigna a seguir viviendo lo que está viviendo"*.

Exigió que las elecciones se den entre Nicolás Maduro y Henrique Capriles *"sin usar la imagen de otra persona"*.

"Capriles es el candidato de la unión y no de la división", aseguró Guanipa, quien afirma que el candidato oficialista, Nicolás Maduro, está en el poder, encargado del Gobierno desde el 8 de diciembre.

Tiroteo entre reos y GN en Yare II

Este lunes a las 11:30 de la mañana se registró un fuerte tiroteo entre internos y militares, en el complejo Penitenciario Región Capital Yare II, ubicado en el municipio Simón Bolívar, estado Miranda.

Extraoficialmente, se habla de dos reclusos fallecidos.

Los ahora candidatos presidenciales, Nicolás Maduro y Henrique Capriles Radonski, tuvieron su primer cruce ofensivo este domingo

Maduro y Capriles se medirán el 14 de abril

CARACAS- Nicolás Maduro Moros, Henrique Capriles Radonski, Reina Sequera, Eusebio Méndez, y María Bolívar presentaron este lunes ante el Consejo Nacional Electoral (CNE) los requisitos para postularse como candidatos a las elecciones presidenciales del próximo 14 de abril.

Aún cuando son cinco los candidatos para esta nueva contienda electoral, la lucha será entre el actual Presidente encargado, Nicolás Maduro Moros y el actual gobernador del estado Miranda, Henrique Capriles Radonski, quien en esta oportunidad no acudió al ente electoral, ni mucho menos el secretario ejecutivo de la Mesa de la Unidad Democrática (MUD), Ramón Guillermo Aveledo, tal como se había señalado, y en su lugar acudió el dirigente Oscar López, miembro del partido Voluntad Popular (VP), quien consignó los recaudos para confirmar la postulación del candidato opositor, en absoluta discreción y sin declarar a los medios de comunicación soical que esperaban diera alguna declaración por la ausencia de Capriles.

Choque verbal

El candidato Nicolás Maduro y Henrique Capriles Radonski tuvieron su primer cruce ofensivo este domingo.

El actual gobernador del estado Miranda y candidato presidencial por la MUD, Capriles Radonski aseguró que Maduro mintió en la fecha de la muerte del presidente Hugo Chávez con el objetivo de "usarlo" para obtener dividendos electorales. Incluso, aseguró que Chávez no firmó el decreto de la devaluación del bolívar en febrero pasado.

Minutos después de estas declaraciones, el presidente encargado, Nicolás Maduro ofreció una improvisada rueda de prensa en la que arremetió contra Capriles Radonski, a quien acusó de "provocar a la población" con sus declaraciones sobre Chávez.

Incluso, aseguró que la familia Chávez se reserva el derecho de impulsar acciones legales contra el gobernador de Miranda y dijo que sus aseveraciones buscan eludir su "derrota" en los venideros comicios.

"Después no vaya a decir que es un perseguido (...) ha cometido el más grande error de su vida", aseveró Maduro.

"Capriles Radonski ha salido hoy bajo los efectos del odio y la desesperación (...) porque sabe que va a perder el 14 de abril", agregó el presidente encargado.

Por su parte, Henrique Capriles Radonski confirmó en su discurso que se medirá en su segunda elección presidencial. La primera vez perdió ante Chávez por 20 puntos porcentuales en los comicios del 7 de octubre.

"Nicolás, yo no te voy a dejar el camino libre compañero (...) vas a tener que derrotarme con votos", dijo el dirigente tras aceptar la propuesta lanzada el sábado por la Mesa de la Unidad Democrática (MUD) para ser su aspirante presidencial.

Maduro: "Yo no soy Chávez"

Vestido de tricolor y manejando un autobús, así llegó este lunes el presidente encargado de Venezuela, Nicolás Maduro, a la sede del Consejo Nacional Electoral (CNE) donde formalizó su candidatura presidencial para las elecciones del próximo 14-A.

Maduro asistió a la sede del Poder Electoral acompañado de la procuradora general de la República, Cilia Flores, y el presidente de la Asamblea Nacional (AN), Diosdado Cabello. En el lugar también estuvieron presentes el vicepresidente de la República, Jorge Arreaza y el alcalde de Caracas, Jorge Rodríguez.

Una vez en el salón habilitado, Maduro Moros saludó a la presidente del CNE, Tibisay Lucena, y al resto de los rectores presentes. Poco después, Maduro entregó el "programa de gobierno de la Patria 2013-2019", el mismo consignado por el fallecido presidente Hugo Chávez cuando se inscribió en las elecciones presidenciales de 2012.

"Aquí vengo hoy, pidiéndole a Dios su bendición y protección, y pidiéndole a nuestro padre Libertador, pidiendo a nuestro padre redentor de esta tierra bolivariana comandante Hugo Chávez que me dé fuerzas, sabiduría y que me permita cumplir plenamente la orden que nos instruyó, que me instruyó aquella noche del 8 de diciembre de 2012", expresó.

El presidente encargado de Venezuela y ahora candidato presidencial por el oficialismo puntualizó: "no soy Chávez, pero soy su hijo y todos juntos somos Chávez". Pidió a sus seguidores mantenerse en paz y no permitir que "nadie les inocule veneno y odio". "Nuestro comandante jamás odio a nadie", agregó.

Maduro instó a los demás sectores a ir a una campaña electoral en paz. "Llamamos a que rectifiquen en su odio que les confunde la mente y que los lleva al camino de la derrota y enfrentamiento", dijo.

El presidente encargado también saludó desde el balcón del CNE a los simpatizantes que lo esperaron en la Plaza Diego Ibarra, en el centro de Caracas, y mostró el acta que oficializa su candidatura a los comicios del 14-A.

Maduro hizo un llamado en nombre del Gobierno de Chávez, a deponer las armas, y anunció que la próxima semana se iniciará un plan de desarme en los barrios.

"No puede haber armas para matar y atracar, las armas las tiene que tener una policía Nacional... Esto se tiene que acabar, la gente tiene derecho a la paz", precisó.

El Partido Comunista de Venezuela (PCV), Redes, MEP, Tupamaro, Podemos, Nuevo Camino Revolucionario, Unión Patriótica Venezolana (UPV), Independientes por la Comunidad Nacional (IPCN), Partido Revolucionario de los Trabajadores y Corrientes Revolucionarias (CRV) y el Partido Socialista Unido de Venezuela (PSUV), son los partidos políticos que postularon a Maduro ante el CNE.

Arriva nelle sale il Pinocchio di Enzo d'Alò, regista dell'indimenticabile "La Gabbianella e il Gatto" scritto insieme a Umberto Marino e per il quale il regista ha impiegato dieci anni di lavoro

Un Pinocchio tutto italiano alla conquista del mondo

Giovanna Chiarilli

ROMA - Più che Geppetto, e addirittura Collodi, questa volta il vero "papà" di Pinocchio è Enzo d'Alò. Oltre 10 gli anni impiegati dal regista per far nascere, crescere il burattino, fino a portarlo sugli schermi italiani.

Se ogni generazione ha il suo Pinocchio, i bambini che andranno a vedere la creatura di d'Alò, che ha scritto la sceneggiatura insieme a Umberto Marino, rimarranno incantati dai disegni di Lorenzo Mattotti, dai paesaggi che rendono omaggio alla Toscana, generosi di colori e particolari, e da alcuni personaggi "rivisitati". Come la Volpe, che in questa versione ha una voce suadente quanto efficace e ricca di sfumature grazie a Maricla Affatato che ha saputo ben cucirla addosso alle movenze della tentatrice che, insieme al Gatto, cui ha dato voce Maurizio Micheli, convince, non senza fatica, a farsi dare le monete d'oro da Pinocchio, spinto però da buone intenzioni; o Lucifero, cui non poteva mancare l'accento toscano per renderlo ancora più "bischero" ma non troppo "cattivo", l'accento caratteristico di uno dei giovani attori più seguiti del momento, Paolo Ruffini. Tra le altre voci, quella di Rocco Papaleo scelto per Mangiafoco, ed Andy Luotto che interpreta un oste, sua passione anche nella vita. Per rendere più profonda l'ansia di Geppetto quando il suo burattino sparisce, e la felicità quando lo ritrova, o il dispiacere di Pinocchio quando si rende conto di averne combinata una delle sue, per le loro voci d'Alò ha scelto un papà e un figlio anche nella vita: Mino e Gabriele Caprio. Distribuito dalla Luky Red, il film è prodotto da Cometa Film in collaborazione con Rai Fiction ed il sostegno di Francia, Belgio e Lussemburgo.

D'Alò può essere definito "un artigiano dell'animazione" per il riguardo, l'attenzione che nutre, e applica, verso una realizzazione "manuale" del prodotto, ed anche un poeta. Davvero suggestivo l'iniziale volo di un aquilone nelle mani del giovane Geppetto, non meno birichino del suo Pinocchio; un aquilone che diventerà il vestitino del burattino. Come a ricordare che...ogni uomo è stato bambino.

E se una osservazione bisogna pur fare, forse quella che i film di d'Alò in genere, ricordiamo per tutti "La Gabbianella e il Gatto" tratto dal romanzo "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" di Luis Sepulveda, pur essendo per bambini, risultano impegnativi, non perseguono mai il puro divertimento: "questo film è per adulti", si è sentito commentare al termine della prima. Ma soprattutto in questi tempi avari di punti di riferimento, di messaggi costruttivi soprattutto verso i più piccoli,

soffermarsi anche su alcuni valori cercando di far divertire e sognare, è un merito. Insomma, come nella filosofia del film, "meno punizioni e più collaborazione", e questo è un messaggio universale.

Infine, le musiche...ultima avventura di Lucio Dalla. Nei titoli di coda non poteva mancare un omaggio per ricordare la passione, l'entusiasmo che il compianto artista ha dedicato all'opera di d'Alò, fino a voler anche doppiare il personaggio del Pescatore Verde.

BENESSERE

Contro la dittatura del Pil si studia la felicità

ROMA - Misurare il benessere di una comunita non solo seguendo le curve 'fredde' del prodotto interno lordo ma vagliando la situazione delle persone. La loro felicità in termini di realizzazione personale (rapporti, possibilità, salute, ambiente di vita, ecc). Quasi una 'mission impossible' quella tentata da Istat e Cnel nei tempi della più grave crisi economica dal dopoguerra ma neanche un'utopia: del resto proprio Simon Kuznets, l'economista che inventò il Pil, sostenne nel 1934, in un'audizione al Congresso Usa, che ''il benessere di una nazione non può essere facilmente desunto da un indice del reddito nazionale''. Molti anni dopo l'idea viene ripresa da Robert Kennedy che spiega:
- Ci curiamo poco dei progressi sociali, della difesa dell'ambiente, del grado di istruzione dei figli perchè sono grandezze difficili da misurare e controllare. E' anche per questo che ogni nazione del mondo tiene molto all'andamento della produzione nazionale, del reddito e dei consumi più facili da quantificare.
Ma evidentemente questa quantificazione non basta: così anche in Francia nasce nel 2008 una 'scuola' di pensiero analoga che si concretizza in una commissione voluta dall'allora presidente Sarkozy che riunisce sull'argomento Joseph Stiglitz, Amartya Sen e Jean Paul Fitoussi, oltre ad organismi internazionali come l'Onu. E la spinta arriva anche in Italia dove Istat e Cnel raccontano di Bes: l'indice del benessere equo e solidale. Non un indice da sostituire ma un indice da affiancare al 'vecchio' Pil per fotografare meglio la situazione del paese e superare appunto la 'dittatura' del Pil. Lo stesso Beppe Grillo, insieme al cofondatore del Movimento 5 stelle, Gianroberto Casaleggio, ha più volte richiamato i risultati del gruppo di lavoro francese. Se ne è accorta anche Jp Morgan che analizzando le possibilità post-elettorali italiane sottolineava come lo stesso Grillo ''spinge per l'abbandono di indicatori come il Prodotto interno lordo a favore del dato di Felicità nazionale lorda''.
Più significativo certamente del Pil procapite o del livello di inflazione come deve aver capito anche il Re del Bhutan che già anni addietro dichiarava di voler massimizzare non la crescita del suo paese ma il livello di felicità della popolazione. Insomma bisognerà tenere sott'occhio famiglia, amici, salute, buona istruzione e reddito sufficiente. La felicità non è tutta qui ma certo, avendo a disposizione queste condizioni si vive decisamente meglio. E chi vive meglio, se le condizioni ambientali lo consentono, e' piu' felice, produce di piu' e sta meglio.

Mentre il ministro dell'Economia manifesta un cauto ottimismo e ricorda che già a metà dell'anno dovrebbe intravedersi una inversione di tendenza nella crescita, i principali indicatori non lasciano presagire nulla di buono

Incertezza sulla ripresa Il Pil frena: é già -1 per cento

ROMA - Il 2012 chiude con un Pil su livelli da profondo rosso: -2,4% conferma l'Istat. Ma c'é di peggio ed é 'l'ombra' che l'anno scorso getta sull'attuale: la crescita acquisita, cioé il risultato che si avrebbe se non ci fossero più variazioni quest'anno, sarebbe infatti già pari al -1%. E dato che i principali indicatori non lasciano presagire nulla di buono, come la produzione industriale, c'é davvero poco da stare allegri.
Un cauto ottimismo viene ribadito dal ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che ricorda come dalla metà di quest'anno si dovrebbe intravedere una inversione di tendenza nella crescita. Inversione che sarebbe anche salutare per l'andamento dei conti pubblici. Ma è chiaro che sull'ipotesi di Grilli pesa come un macigno l'attuale situazione di incertezza politica che ha portato al declassamento dell'Italia a BBB+ annunciato venerdì sera da Fitch e al conseguente rialzo del differenziale con i titoli tedeschi. Cioè: altri soldi per pagare interessi più salati. L'Istat dunque conferma: il Pil nel 2012 è calato del 2,4% con un meno 0,9 nel quarto trimestre e un -2,8% annuo. Grilli spiega:
- Sppiamo che è una congiuntura difficile.
E sull'eredita per il 2013 (il -1% acquisito) sottolinea:
- Mi sembra che tutti convergano sul fatto che la seconda metà sia in positivo, è chiaro che bisogna attendere per vedere con che forza si riuscirà ad invertire la tendenza.
Il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, esplicita intanto i dubbi sulla situazione politica. Alla domanda se l'incertezza in cui si trova il Paese sta ritardando la ripresa, risponde:
- Già lo sta facendo e lo abbiamo già visto nel 2011.
Giovannini ricorda quando nel 2011, con la crisi dello spread, il ''crollo della fiducia'' ridusse ''la spesa su investimenti e consumi''. Quindi per il presidente dell'Istat ''la fiducia e il superamento dell'incertezza sono elementi chiave per la crescita''. Insomma nonostante le parole di Grilli la situazione politica al momento non è rassicurante e in molti rivedono le nostre stime di crescita: ad esempio secondo Fitch chiuderemo l'anno a -1,8% e -1% è il risultato previsto dall'Ue. E i dati più recenti non lasciano molti margini di ottimismo: ad esempio, secondo il Centro studi di Confindustria, la produzione industriale a febbraio è diminuita dello 0,2% su gennaio 2013 e del 6,8% su febbraio 2012 con l'indice che si attesta a -25% dal picco di attività pre-crisi.
E un altro dato è arrivato ieri sull'occupazione: nel quarto trimestre 2012 il tasso di posti vacanti nel totale dei settori dell'industria e dei servizi è pari allo 0,3%, in diminuzione di 0,3 punti percentuali rispetto al quarto trimestre del 2011. Nella media del 2012 il tasso è stato dello 0,5%, segnando una diminuzione di 0,3 punti percentuali rispetto al 2011. E' il valore più basso dall'inizio delle rilevazioni nel 2004: cioè ogni 1000 posti occupati o vacanti ce ne sono 3 vacanti.

Borse giù: Milano e Madrid le peggiori

ROMA - Il taglio del rating italiano da parte di Fitch, giunto venerdì sera a mercati chiusi, non riesce a provocare quello tsunami che qualcuno temeva ma zavorra le borse europee, con Madrid e Milano peggiori fra i maggiori listini. Giù i Btp italiani, ma lo spread regge il colpo e chiude a 312, mentre dall'Ocse arrivano rassicurazioni: l'economia italiana, in recessione da fine 2011, si sta stabilizzando.
Piazza Affari archivia la seduta a -0,69%, in un mercato nervoso che tenta ancora di digerire l'esito elettorale e capirne i possibili sviluppi. L'allarme lanciato venerdì da Fitch, che ha tagliato il suo giudizio a 'BBB+' per ''l'esito inconcludente delle elezioni'' e una recessione ''fra le peggiori in Europa'', affonda però le banche data la forte esposizione ai titoli di Stato della Repubblica.
Giornata fiacca anche per Madrid, -0,85% dietro solo ad Atene (-2,38%). Reggono meglio il colpo le altre piazze europee, con Londra in positivo (+0,31%), Parigi e Francoforte quasi invariate: nel complesso l'indice Stoxx 600 segna una battuta d'arresto dopo un rally del 2,3% la scorsa settimana, che l'aveva portato a chiudere ai massimi di 4 anni e mezzo.

CRISI

In Italia 7 milioni vivono in difficoltá

ROMA - La felicità entra sotto la lente dell'Istat, che insieme al Cnel, ha realizzato il rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes), mettendo le basi per nuovi indici da affiancare al Prodotto interno lordo.Il primo monitoraggio conferma come il Paese stia attraversando una crisi non solo economica, ma anche sociale. Ci sono quasi sette milioni di persone in gravi difficoltà economiche, colpite durante gli anni della recessione, tra il 2007 e il 2011, da un calo del potere d'acquisto pari al 5%. La crescita stenta anche se si guardano gli indicatori tradizionali: il Pil 2012 viene confermato in calo del 2,4% e il 2013 parte con una ''decrescita'' già acquisita del -1%. Tornerà positivo nella seconda parte dell'anno, assicura il ministro dell'Economia Vittorio Grilli.
A pagare il prezzo più caro sono comunque i giovani, basti pensare che tra gli under 30 circa uno su quattro né studia né ha un'occupazione. Cosicchè sale anche la disaffezione verso la ''cosa pubblica''.
La fiducia verso le istituzioni politiche si è quasi azzerata: ai partiti gli italiani danno addirittura due in pagella. Il rapporto Bes, presentato alla Camera davanti al capo dello Stato Giorgio Napolitano, divide il benessere in dodici dimensioni, dalla salute all'ambiente. Capitoli a loro volta spacchettati in 134 indicatori, singoli termometri dello stato di salute del Paese. Il Bes punta a diventare una sorta di 'Costituzione statistica', aggiornata di anno in anno.
- Una misura per la valutazione ex-ante ed ex-post delle politiche - ha spiegato il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini. Per Antonio Marzano, a capo del Cnel, infatti, si tratta di ''una svolta storica'' nell'analisi politico-economica. Il primo rapporto è frutto di un lavoro iniziato alla fine del 2010 e che continuerà per arrivare a definire un'unica misura per ciascuna delle dodici dimensioni. Ma già ora, ha sottolineato Giovannini, ''l'Italia si pone all'avanguardia a livello internazionale per la misurazione del benessere''.
Ecco come davvero se la passano gli italiani sotto tutti i punti di vista:
- SALUTE. L'Italia è uno tra i Paesi più longevi al mondo, con una speranza di vita oltre gli 85 anni per le donne, che però vivono un terzo dei loro anni non in buono stato. Nonostante la dieta mediterranea il 44,5% dei maggiorenni è fuori forma.
- ISTRUZIONE. Il Paese è maglia nera nell'Unione europea per la quota di 30-34enni laureati, sono solo il 20,3%.
- LAVORO. Il tasso d'occupazione è tra i più bassi in Ue, ma gli italiani si ritengono comunque soddisfatti del proprio impiego.
- BENESSERE ECONOMICO. Il 6,5% delle famiglie è indebitato, aumentano povertà e disuguaglianze, con l'11,1% delle persone in condizioni di grave deprivazione (non possono fare fronte a spese impreviste, programmare viaggi, risaldarsi adeguatamente).
- RELAZIONI SOCIALI. Gli italiani non si fidano degli altri, dando credito solo alla famiglia. Appena 1 su 5 è pronto ad aprirsi.
- POLITICA. Giudizi molto severi spettano alle istituzioni, in particolare ai partiti, che prendono un 2 in pagella, seguiti a poca distanza dal Parlamento (3,6%) e dalla giustizia (4,4).
- SICUREZZA. Mentre gli omicidi che hanno come vittime gli uomini diminuiscono, ciò non accade per i femminicidi. E la crisi sembra avere dato nuovo impulso ai furti in abitazione.
- BENESSERE SOGGETTIVO. Nel 2012 solo il 35,2% della popolazione si sente soddisfatto della propria vita (era il 45,8% nel 2011).
- PATRIMONIO CULTURALE. L'Italia ha il più alto numero di siti considerati 'patrimonio dell'umanità, ma tante sono le minacce che pendono su questo 'tesoro'.
- AMBIENTE. Aumenta la disponibilità di verde urbano, ma il dissesto idrogeologico è un grave rischio.
- INNOVAZIONE. Solo l'1,3% del Pil è speso in ricerca e sviluppo, a fronte di una soglia fissata al 3%.
- QUALITA' E SERVIZI. C'e' allarme per la situazione nelle carceri, con 139,7 detenuti ogni 100 posti letto.

L'ANALISI

10 congregazioni per fare un Papa

CITTA' DEL VATICANO - Una breve informativa sullo Ior da parte del cardinale Tarcisio Bertone nella sua qualità di presidente della commissione cardinalizia che vigila sulla banca vaticana. Ventotto interventi, molti centrati sulle attese e il profilo del nuovo papa. Due anche dopo le 12,30, sollecitati dal desiderio del cardinale decano di verificare se tutti quelli che volevano esprimersi avessero potuto farlo. Desiderio di confrontarsi, approfondire e sviscerare, ma volontà inequivoca di chiudere con la congregazione di ieri mattina, la decima, e lasciare libero il pomeriggio per sistemarsi a Santa Marta, dove alloggeranno per tutto il conclave.
Così, nel racconto del portavoce vaticano padre Federico Lombardi, si è svolta l'ultima congregazione generale prima del conclave per eleggere il successore di Benedetto XVI, che comincerà oggi. Nel 2005 si tennero 12 congregazioni generali prima di entrare, dopo tre giorni di pausa, nella Sistina. E' anche così che si sceglie un papa. E sembra che nella valutazione dei cardinali il tempo sia maturo per trovarlo.
Nelle dieci congregazioni ci sono stati in tutto 161 interventi, e se tra sabato e ieri ci si è concentrati molto sul profilo del successore di san Pietro, la gamma degli argomenti trattati nell'intero periodo è davvero ampia. I porporati si sono scambiati informazioni e opinioni sulla situazione della Chiesa, senza tralasciare gli argomenti più spinosi, dalla crisi di vocazioni nel mondo secolarizzato, alle persecuzioni subite dai cristiani, al dossier Vatileaks e ai rapporti tra i diversi ''ministeri'' vaticani. Già nelle precedenti congregazioni, quando ad esempio il 7 marzo i porporati sono stati informati sullo stato patrimoniale della Santa Sede, come prescrive la costituzione che regola il conclave, c'erano stati interventi sulla banca vaticana. E questo anche se lo Ior, ha precisato padre Lombardi ''non è il punto principale per avere dei criteri su cui scegliere il papa''.
Alla fine, come ha fatto notare una parte di opinione pubblica ecclesiale e come hanno detto anche alcuni porporati, lo Ior non è essenziale alla missione della Chiesa. Grande attenzione nelle Congregazioni anche a temi pastorali come i divorziati risposati e la trasmissione della fede in contesti culturali ''lontani'' spiritualmente o geograficamente da Roma.
Attenzione anche alla nuova evangelizzazione nei paesi di antica tradizione cristiana e oggi secolarizzati, e alla gioia della fede richiamata dalle chiese dell'Africa e dell'Asia. Da parte non solo di porporati dal Terzo mondo inoltre, l'attenzione all'aspetto caritativo della Chiesa, e alla sua missione di dar voce ai più deboli, ai poveri, a chi non ha voce. Le modalità della rinuncia di Benedetto XVI inoltre hanno contribuito anche all'approfondimento di temi ecumenici.

Da una parte c'è il fronte dei "curiali" e degli italiani che ha fretta di chiudere, dall'altra quello di molti stranieri che ritengono ci sia bisogno di tempo

Via al Conclave: riflettori su Scola e Scherer

CITTA' DEL VATICANO - I nomi da cui partire ci sono, da un lato con l'italiano Angelo Scola, dall'altro col brasiliano Odilo Pedro Scherer, ma non c'è ancora la sensazione di candidature risolutive. C'è divisione tra i cardinali che entrano oggi in Sistina: non solo sui nomi cui dare il voto, tanto che i ''pacchetti'' di consensi sono ben lontani dalla necessaria quota 77, ma anche - e questo ne è il presupposto - sulle priorità del futuro governo della Chiesa, e persino su quanto potrà durare il Conclave. Sta di fatto che questa sera, all'atto della prima votazione, ''che difficilmente ha esito positivo'', ha sottolineato lo stesso padre Federico Lombardi, ''c'è da aspettarsi la fumata nera''.
Tra i 115 che devono eleggere il successore di Benedetto XVI si registrano visioni diverse anche sui tempi del Conclave. Da una parte c'è il fronte dei ''curiali'' e degli italiani che ha fretta di chiudere. Dall'altra quello di molti stranieri che ritengono ci sia bisogno di più tempo, di saggiare meglio le varie possibilita'.
- Siamo pronti per entrare in Conclave e sarà più lungo dell'ultimo - ha significativamente detto, uscendo dalla decima e ultima congregazione generale, il cardinale sudafricano Wilfrid Fox Napier, alla sua seconda esperienza.
- No, no, faremo presto, faremo in fretta - ripete invece un porporato italiano di Curia nelle sue conversazioni private. Segno evidente, questo, di una spaccatura tra le porpore europee, che si mostrano ottimiste su una rapida conclusione, e quelle del Sud del mondo, per le quali bisogna ancora lavorare alla ricerca di una soluzione.
Per Napier, ad esempio, il Conclave sarà l'occasione ''per esplorare in modo più approfondito le possibilità'', dal momento che ''abbiamo un'ampia scelta tra candidati piuttosto giovani e abbiamo più tempo per discuterne''.
Quella che al momento appare più forte è la candidatura del cardinale di Milano Angelo Scola, ma la ''dote'' di voti che porterebbe con sé, una quarantina, è ben al di sotto del quorum dei due terzi, pari a 77. Scola, pur rispettatissimo, non entusiasma tutti. Gli stessi italiani al momento non sembrano convergere sul suo nome. Parte più come il nome di un fronte di stranieri per i quali la priorità è rappresentata dai problemi della Curia romana e dalla necessità di un cambiamento.
Le chance per un Papa italiano, però, non appaiono fortissime. Troppo hanno pesato gli scandali, i ''veleni'', per quanto uno come Scola ne sia rimasto sempre immune. Sul cardinale di Milano per ora confluisce il pacchetto più consistente, ma per chi lo promuove si tratta di saggiare il terreno nelle prime votazioni.
Lo stesso vale per quello che segue a poca distanza, Scherer, il cardinale di San Paolo, espressione di un episcopato che rivendica un ruolo centrale nella Chiesa. E' chiaro comunque che se il Conclave si protrarrà per più di due giorni (oggi dovrebbe esserci uno scrutinio, mercoledì già altri quattro), vorrà dire che né la candidatura di Scola né quella di Scherer avranno ''sfondato''.
Si riapriranno allora i giochi, con la possibilità che si apra la strada a nomi come quelli del franco-canadese Marc Ouellet, dell'ungherese Peter Erdo, o anche di outsider come l'italiano Giuseppe Betori, mentre c'è anche chi vede in questi giorni risalire le quotazioni degli americani, in primis Timothy Dolan e Sean O'Malley. Al di là del toto-Papa, che lo riguarda direttamente, il canadese Ouellet mostra pubblicamente di affidarsi a volontà più alte.
- Dio ha già deciso - ha detto in questi giorni. Guarda caso la stessa frase che, nel 1978, disse il patriarca Albino Luciani, che poi divenne Giovanni Paolo I, prima di lasciare Venezia per recarsi a Roma per il Conclave.

Pronta la 'Sistina': è il 25mo Conclave

ROMA - E' tutto pronto nella cappella Sistina che per la venticinquesima volta ospiterà uno dei riti più segreti e carichi di mistero al mondo, il Conclave. In meno di una settimana, dalla chiusura ai visitatori alle 13.00 del 5 marzo chiusura ai visitatori, l'organizzazione del Vaticano ha allestito tutto il complesso arredamento, dalle stufe ai tavoli, dal pavimento rialzato alle tappezzerie. Ventiquattro sono stati finora i Conclavi che si sono succeduti in quella che resta pur sempre, nonostante gli enormi flussi giornalieri di visitatori e pellegrini, una cappella papale, luogo identitario della Chiesa romano-cattolica.
Dalle ore 20.00 del 28 febbraio 2013, data di inizio della 'Apostolica Sede Vacans', un'equipe di 40 persone ha lavorato per realizzare nella Cappella Sistina la ''fotocopia'' dei precedenti Conclavi, dove tutto dovrà restare immutabile come da secoli, riproducendo anche nei minimi particolari - grazie ad una ricca documentazione fotografica - la millenaria tradizione. Dai depositi sono state disinballate tutte le attrezzature già utilizzate in precedenza, mentre nei laboratori sono stati realizzati i manufatti in legno per gli allestimenti.
La Cappella Sistina - che solo nel 1996 divenne sede ufficiale del Conclave con la Costituzione Apostolica ''Universi Dominici Gregis'' di Giovanni Paolo II - è stata arredata con 115 sedie di ciliegio, contrassegnate dal nome e cognome di ciascun cardinale elettore, e dodici tavoli di legno grezzo coperti da un panno beige e satin bordeaux: sei sul lato destro e sei sul sinistro, disposti su due file di diverso livello. Davanti all'altare, sotto il michelangiolesco Giudizio Universale, un tavolo per l'urna di legno grezzo dove saranno raccolte le schede con i voti, e un leggio con il Vangelo sul quale i porporati presteranno giuramento. I cardinali non cammineranno sul pavimento, ma su una struttura piana in legno coperta da un panno beige, alta 50-60 centimetri da terra ed in linea con il secondo gradino dell'altare. Sono pronti anche il sacchetto in velluto per ritirare le schede e i segnaposti con i nomi dei Cardinali, che saranno dotati di penna, cartellina rossa d'appoggio e una scheda per scrutinio. Come è tradizione dal 1939, con il Conclave che elesse Papa Pio XII, al di là della cancellata marmorea, sarà collocata la celebre stufa (due strutture simili collegate) che verrà impiegata per bruciare le schede e dalla cui canna fumaria uscirà la ''fumata''.
I risultati delle votazioni saranno infatti resi visibili dal colore delle fumate che usciranno dal comignolo installato sulla copertura della Cappella Sistina: fumata nera nei casi di non raggiunta maggioranza, fumata bianca per la elezione del nuovo Sommo Pontefice. La stufa, in ghisa, di forma cilindrica rastremata, di altezza pari a un metro circa e di diametro medio di 45 centimetri, è dotata di uno sportello inferiore per l'accensione dell'innesco, con valvola manuale di regolazione del tiraggio e di uno sportello superiore per l'introduzione dei documenti da bruciare. Sulla calotta superiore della stufa sono riportate, mediante punzonatura, le date di elezione al Soglio Pontificio e i nomi degli ultimi sei Pontefici. Le fumate nere saranno ottenute con la bruciatura delle schede; la fumata bianca con la bruciatura delle schede e di paglia umida. Nel conclave del 2005 venne anche utilizzata per la prima volta un'apparecchiatura ausiliaria a fumogeni per incrementare la visibilità delle fumate. Per migliorare il tiraggio, la canna è preriscaldata mediante resistenze elettriche ed è dotata di un ventilatore da avviare in caso di necessità.

LE FORZE IN CAMPO

Gli equilibri geopolitici: chi 'pesa' in Conclave

CITTA' DEL VATICANO - Gli equilibri, i primi coaguli di tendenze e le cordate si sono costruite nel corso delle dieci congregazioni generali dei cardinali e nei tanti incontri riservati che sono stati organizzati in questi giorni. Ma nel Conclave per l'elezione del successore di Benedetto XVI, peseranno anche le divisioni geografiche, in rapporto al peso che potranno esercitare sia le Chiese di antica tradizione sia quelle giovani ed emergenti, oggi vero ''motore'' per il futuro del cattolicesimo mondiale.
Nel prossimo Conclave, in cui si riuniranno 115 cardinali elettori, a livello di continenti il gruppo più nutrito è quello degli europei (60), seguito dai latino-americani (19), dai nordamericani (14), dagli africani (11) e dagli asiatici (10), mentre un solo porporato viene dall'Oceania. A livello di nazioni primeggia il drappello degli italiani (28), di gran lunga rispetto agli 11 statunitensi e ai sei tedeschi. Seguono i cinque cardinali rispettivamente di Spagna, Brasile e India, i quattro rispettivamente di Francia e Polonia, quindi i tre del Messico e del Canada. Due cardinali vengono rispettivamente da Argentina, Portogallo e Nigeria, mentre da un solo porporato sono formate le rappresentanze di Svizzera, Irlanda, Ungheria, Repubblica Ceca, Belgio, Paesi Bassi, Austria, Bosnia-Erzegovina, Lituania, Croazia, Slovenia, Colombia, Cile, Venezuela, Honduras, Repubblica Dominicana, Cuba, Peru', Bolivia, Ecuador, Ghana, Tanzania, Sudafrica, Sudan, Senegal, Kenya, Egitto, Guinea, Repubblica Democratica del Congo, Australia, Filippine, Cina, Libano, Vietnam e SriLanka. In tutto una cinquantina le nazioni rappresentate.
Per quanto riguarda gli italiani, da una parte c'è chi li dà sfavoriti dal recente scandalo Vatileaks - visto da molti come un ''intrigo'' tutto italiano -, dall'altra c'è chi dice che dopo due Papi stranieri sia di nuovo l'ora di un italiano. E sotto questo profilo, brilla sempre più la stella di Angelo Scola, attuale cardinale di Milano ed ex patriarca di Venezia, personalità sicuramente molto apprezzata dallo stesso Ratzinger, che a tutti i costi l'ha voluto a capo della più grande diocesi d'Europa. Altro italiano in vista, il card. Gianfranco Ravasi, che tra l'altro è stato il predicatore degli esercizi spirituali di quaresima davanti al pontefice e alla curia. Occorrerà vedere comunque quanto la squadra degli italiani, al cui interno Scola gode sicuramente di ampio credito, riuscirà a coalizzare i voti dall'esterno, considerando che per essere eletti occorre la maggioranza dei due terzi, pari quindi a 78 cardinali.
L'altro gruppo forte è quello che vede insieme spagnoli e latino-americani, formato in tutto da 24 cardinali. E qui contano sicuramente l'argentino Leonardo Sandri e il brasiliano Odilo Pedro Scherer, con la ''forza'' che potrà esercitare anche l'altro argentino Jorge Mario Bergoglio, già dato come ''papabile'' nel Conclave del 2005 che invece elesse Ratzinger.
L'honduregno Oscar Rodriguez Maradiaga, che molti consensi potrebbe riscuotere, ha invece già fatto sapere di non sentirsi adatto al ruolo di pastore supremo della Chiesa. Tra i nordamericani, godono di altissime quotazioni il canadese Marc Ouellet, lo statunitense Timothy Dolan, mentre grande influenza avrà l'altro cardinale ''yankee'' Raymond Leo Burke, prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, un ''conservatore'' che predilige, ad esempio, la messa in latino. Per quanto, poi, l'ipotesi di un ''Papa nero'' sia considerata suggestiva, appaiono ancora non del tutto realistiche le alte quotazioni attribuite al ghanese Peter Turkson, mentre come capofila della rappresentanza asiatica riscuote molti consensi il filippino Luis Antonio Tagle. Questi ultimi hanno dalla loro parte il fatto di rappresentare Chiese oggi estremamente dinamiche, in grande crescita, al contrario di quanto la crisi del cattolicesimo si faccia sentire nei Paesi di antica evangelizzazione.
Tra gli europei, comunque, andrà considerata la capacità di traino di nomi come l'austriaco Christoph Schoenborn, l'ungherese Peter Erdo, presidente dei vescovi europei, di cui Angelo Bagnasco è vice presidente, del francese Jean-Louis Tauran, non in buone condizioni di salute ma di grandissima autorevolezza. In questo periodo l'attenzione si è concentrata anche sulle dinamiche tra ''conservatori'' e ''progressisti'': a una parte può esserci la scelta di un''uomo forte'', per sostituire l'anziano Ratzinger cui sarebbe mancato il ''polso'' per governare la Chiesa. Dall'altra c'è l'idea di un ''uomo di squadra'', necessario - dicono in Vaticano - a far girare il sistema: non solo la Curia, ma la Chiesa nel suo complesso, quindi le Conferenze episcopali, le diocesi, le Chiese locali.

Vincenzo Lipardi, delegato della Fondazione Idis, ha reso noto che gli italiani d'oltreoceano si stanno mobilitando e che è pronta a scendere in campo l'importante rete museale americana Astec

Città della scienza, si mobilitano anche gli italiani d'America

NAPOLI - Per ricostruire Città della Scienza ora si mobilitano anche gli italiani d'America. Ed è pronta a scendere in campo anche l'importante rete museale americana Astec. Ad annunciarlo - senza nascondere l'orgoglio ma anche un pizzico di emozione - è Vincenzo Lipardi, consigliere delegato della Fondazione Idis che gestisce la Città della Scienza di Napoli. A comunicarglielo è stata la stessa ambasciata americana in Italia.
Dopo le fiamme di lunedì scorso che hanno devastato un parte dei locali, la gara di solidarietà per ricostruire la Città della Scienza non si ferma. Una grande iniziativa, dice ancora Lipardi, verrà anche lanciata da Federcultura che vuole mobilitare i nuovi parlamentari e il futuro governo del Paese. Insomma, tante iniziative di carattere anche internazionale che a Lipardi fa apparire il dibattito sul luogo dove ricostruire Città della Scienza ''un po' provinciale perche' - spiega - non si tratta di una questione urbanistica ma stiamo discutendo di un argomento molto più importante''.
- Quando sono state abbattute le torri gemelle - dice Lipardi - nessuno ha pensato di farle altrove. Ed erano due torri mentre qui parliamo del primo museo della scienza italiano. Una struttura che - a giudizio del consigliere delegato - è un presidio di democrazia nel quartiere di Bagnoli, un luogo visitato da 'facce belle' e per questo non può essere messo in discussione. Città della Scienza può essere ricostruita in tempi rapidi - spiega sempre Lipardi - se partiamo però dall'assunto che non si muove una pietra. Dalla Fondazione Idis c'è l'impegno a riprendere subito tutte le attività.
- Noi vogliano riaprire almeno un primo pezzo con una piccola attività espositiva - aggiunge Lipardi. Intanto, vanno avanti le indagini per individuare i responsabili dell'incendio. Gli inneschi - secondo una prima ricostruzione - sono stati molteplici e le fiamme si sono propagate in pochissimi minuti. Per Lipardi ad accedere il fuoco ''sono state mani di professionisti''.
Oggi, a Città della Scienza la rete ECSITE, che coordina le attivita' di musei scientifici e science centre e raccoglie in Europa più di 400 membri (tra cui la Città delle Scienze di Parigi, il Deutsches Museum di Monaco, il Science Museum di Londra e molti altri) saranno in visita alla struttura. Partecipano il presidente di ECSITE, Robert Firmhofer, direttore del Science Centre Copernicus di Varsavia, e la direttrice di ECSITE, Catherine Franche.

LEGA NORD

Maroni confermato fino al 2015

MILANO - Roberto Maroni resta segretario federale della Lega, con pieni poteri. E potrebbe rimanerlo fino alla scadenza naturale del suo mandato, nel 2015. A chiederglielo, con un voto che ha respinto all'unanimità le sue (annunciate) dimissioni, è stato il Consiglio federale riunito nella sede di via Bellerio a Milano per fare un'analisi dell'esito delle ultime elezioni. Maroni, che fra pochi giorni entrerà in carica come presidente della Regione Lombardia (e che ha già cominciato a ragionare con il coordinatore del pdl Mantovani sui nuovi assessori), ha rimesso il suo mandato di segretario al massimo organo decisionale del movimento, come promesso, spiegando le sue convinzioni. Maroni ha ribadito che voleva occuparsi solo di Lombardia, la sfida di una vita.
''Un culo, una sedia'', il suo credo, ribadito anche davanti a Umberto Bossi che, dopo aver accennato alla possibilità di un congresso per la successione (senza però raccogliere seguito fra i dirigenti presenti) non avrebbe preso parte alla votazione per la riconferma di Maroni.
Per la Lega, evidentemente, è troppo presto per affrontare una nuova rivoluzione nella sua leadership: è passato appena un anno da quando Bossi è stato costretto al passo indietro dalle inchieste e dagli scandali che hanno toccato anche la sua famiglia.
C'è stata, sì, la vittoria in Lombardia. Ma nel contempo i consensi si sono dimezzati un po' ovunque. Una consapevolezza, quella di essere ancora in mezzo al guado, testimoniata in queste settimane dalle turbolenze della militanza e affidata alla freddezza di una nota ufficiale che è stata distribuita al termine di due ore di discussione:
''Il Consiglio federale, considerato il momento di incertezza politica nazionale, la necessità di assicurare stabilità e unità al Movimento e l'obiettivo di dare rapida attuazione al progetto della macroregione del nord, ha respinto le dimissioni con voto unanime, con l'unica eccezione dello stesso Roberto Maroni''.
Lui, il segretario federale, ha difeso fino in fondo la sua scelta delle dimissioni, pur conoscendo ormai da giorni gli appelli dei suoi a non lasciare. Ma dopo la votazione per alzata di mano ha dovuto cedere, promettendo che resterà in carica ''per l'unità'' della Lega. Ma il segretario-governatore ha anche chiesto ai suoi più disciplina, perchè d'ora in avanti i panni sporchi della dialettica interna vengano lavati in casa.
Dunque, avanti con Maroni (''decisione giusta'', la chiosa del governatore del Piemonte, Roberto Cota), avanti col progetto di macroregione su cui il segretario si è impegnato in campagna elettorale e per il quale dovrà lavorare da presidente della Lombardia. Allo scopo, sempre ieri, il Consiglio Federale ha deliberato l'istituzione di un comitato strategico per l'attuazione del progetto. A quanto si è saputo, non si è parlato invece dei risultati raccolti alle urne, che hanno provocato malumori specie in Veneto. Ma Maroni avrebbe difeso Tosi, sostenendo che è ''inutile e sbagliato'' attribuire gli insuccessi ai leader locali. Confermatissimo invece, il 7 aprile, il raduno di Pontida, che manca da due anni e che, per i bossiani più irriducibili, potrebbe trasformarsi nella vera valvola di sfogo degli umori della base leghista.

ANM INSORGE

Marcia del Pdl sul Palazzo di Giustizia

MILANO - Il Potere legislativo, con i parlamentari del Pdl che protestano contro ''l'accanimento'' nei confronti di Silvio Berlusconi, entra fisicamente e plasticamente negli uffici del Potere giudiziario. E' accaduto ieri a Milano, al termine di una mattinata al cardiopalmo.
La giornata è cominciata con una riunione degli eletti del Pdl, proseguita con una vera e propria marcia di deputati e senatori su Palazzo di Giustizia, dove era in corso un'udienza del processo Ruby, e conclusa con un blitz, guidato dal segretario Angelino Alfano, fino alle porte delle aule del Tribunale, comunque deserte per la pausa pranzo.
Silvio Berlusconi, ancora al San Raffaele per una serie di accertamenti, lo aveva raccomandato ai suoi:
- Non manifestate!
Ma, a conclusione della riunione, e - soprattutto - dopo la richiesta di giudizio immediato da parte della Procura di Napoli per il caso De Gregorio, i parlamentari, come raccontato da Maria Stella Gelmini, ''hanno per una volta disobbedito al presidente''.
- Ieri in mattinata - ha spiegato Alfano davanti all'ingresso principale del Palazzo di Giustizia -, erano arrivate notizie di tre fatti gravissimi.
L'ex ministro della Giustizia li ha elencati: la mancata concessione del legittimo impedimento ai parlamentari e avvocati di Berlusconi Piero Longo e Niccolò Ghedini per partecipare alla riunione della mattinata (i due legali avevano comunque lasciato l'aula nominando un sostituto processuale); la visita fiscale a Silvio Berlusconi per stabilire se la sua fosse davvero una situazione di malattia, e la notizia della richiesta di giudizio immediato da Napoli sulla presunta compravendita dei senatori. Da qui la decisione del blitz a palazzo di Giustizia con i parlamentari riuniti sulla scalinata del tribunale a cantare 'Fratelli d'Italia' e il successivo ingresso nel Palazzo.
Non è tardata la risposta dell'Associazione magistrati all'iniziativa senza precedenti.
- Il fine della magistratura non è politico, la legittimazione della magistratura non si fonda sul consenso ma sulla sua professionalità e credibilità che derivano dal rispetto della legge - ha detto il suo presidente Rodolfo Sabelli che ha aggiunto:
- Non credo che vi sia alcuna accelerazione su Silvio Berlusconi; stiamo parlando di procedimenti diversi che sono in fasi diverse e non competono né a me né alla magistratura valutazioni politiche. Abbiamo un sistema giudiziario fortemente garantito - ha precisato - che esclude la possibilità che siano realizzate finalità che non siano di giustizia.
Alfano e i suoi hanno comunque ''un interlocutore di cui si fidano''.
- E' il presidente della Repubblica - ha detto il segretario del Pdl - che è anche presidente del Csm, e a lui affideremo la nostra preoccupazione per l'emergenza democratica.
Accadrà oggi, quando Giorgio Napolitano incontrerà in mattinata e su loro richiesta il segretario del Pdl e i capigruppo uscenti di Camera e Senato, Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri che al Colle si presenteranno con richieste precise e anche con la minaccia di disertare le sedute del Parlamento. Alla fine i giudici del processo Ruby hanno deciso che l'impedimento di Berlusconi a partecipare all'udienza di oggi fosse ''assoluto''. Il problema si ripresenterà sabato prossimo, davanti ad altri giudici: quelli d'appello per il caso Mediaset per il quale l'ex premier è stato condannato a quattro anni.
- Alla luce delle ultime relazioni mediche - ha spiegato Ghedini - chiederemo la revoca dell'ordinanza dei giudici emessa sabato scorso.

DALLA PRIMA PAGINA

Bersani: "Via stretta...

- D'altra parte – attacca -, noi non possiamo governare da soli, ma nemmeno gli altri possono.
Intanto il segretario affida a tre 'ambasciatori', Davide Zoggia, Luigi Zanda e Rosa Calipari il compito di provare a mediare sugli incarichi istituzionali con gli altri gruppi, grillini in testa, che vedranno il Pd oggi al Senato.
Niente voti di fiducia, è però la linea ribadita dal Movimento Cinque stelle; anche se i grillini, fanno sapere di volere un questore per Camera (postazione privilegiata per il controllo di tutti gli affari interni al Palazzo), due vice presidenze e di non disdegnare anche la presidenza di Camera o Senato. E' chiaro che la partita delle presidenze è il primo tassello di quella, più complessa, per il governo.
La piattaforma del Pd per il ''cambiamento'', ribadisce però Bersani, che nel suo intervento non cita mai Berlusconi, è rivolta a tutto il Parlamento. Il segretario, peraltro, riserva i toni più duri a Grillo ''novello principe in formazione'' che ''non può essere mai sazio'' e pensa di tenersi le mani libere non ''per l'Italia'' ma per qualcosa ''che si chiama potere''.
Comunque la si guardi, la strada imboccata dal leader Pd rimane in ogni caso strettissima. Tanto più che dal Movimento Cinque stelle arriva l'ennesima porta sbattuta in faccia. I grillini non voteranno la fiducia a un governo Pd.
- Chi lo farà - ribadisce la linea la capogruppo alla Camera Roberta Lombardi - sarà fuori dal movimento.
E' chiaro, dunque, che pur nel sostegno all'ipotesi principale del segretario, nel partito si iniziano a vagliare 'scenari B', e quello escluso da più parti è un rapido ritorno alle urne in una situazione di crisi e, soprattutto, con l'attuale legge elettorale.
A guardare avanti è certamente il sindaco di Firenze Matteo Renzi che da qualche giorno ha mollato gli ormeggi e iniziato a mettere le basi per la propria partita personale. Il competitor di Bersani alle primarie non manca di dire la sua sull'esito della trattativa del segretario:
- Faccio il tifo per lui ma non sono ottimista.
Non solo. Renzi continua a battere sul tasto del finanziamento pubblico e, procurandosi l'accusa di 'dossieraggio', chiede che il partito metta online tutte le spese voce per voce. A chiedere lo stop ai fondi pubblici ai partiti è anche Beppe Grillo che sfida Bersani a firmare un documento in cui rinuncia ai finanziamenti.
- Noi - è la risposta piccata del leader Pd - ce l'abbiamo una proposta sul finanziamento dei partiti. Solo che la discussione si deve legare al fatto della trasparenza, che non è una banalità : perchè un partito che non ha democrazia interna può prendere in mano il Paese e trasferire la mancanza di democrazia al Paese.

I fucilieri di Marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone non faranno rientro in India alla scadenza del permesso loro concesso – La decisione è stata annunciata dal Ministro Terzi

I Marò restano a casa

Giuditta Tazzi

ROMA: La Farnesina ha diramato una nota nella quale spiega le ragioni per cui i Marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, rientrati in Italia per partecipare alle elezioni politiche, non torneranno in India alla scadenza del permesso loro concesso. La nota della Farnesina dice: "L'Italia ha sempre ritenuto che la condotta delle Autorità indiane violasse gli obblighi di diritto internazionale gravanti sull'India", in particolare "il principio dell'immunità dalla giurisdizione degli organi dello Stato straniero". Ed ancora: "L'Italia ha ribadito formalmente al governo indiano, con la nota verbale consegnata dall'Ambasciatore Mancini, la propria disponibilità di giungere ad un accordo per una soluzione della controversia, anche attraverso un arbitrato internazionale o una risoluzione giudiziaria, chiedendo all' India di attivare le consultazioni previste dalla Convenzione Unclos".
Soddisfazione per questa decisione è stata espressa da Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera dei Deputati e dal canto suo Lapo Pistelli responsabile Esteri del Pd ha sottolineato che la decisione del governo va letta nel senso di una volontá a una immediata risoluzione della controversia facendo ricorso alle procedure di arbitrato internazionale.
I due marò erano rientrati grazie ad un permesso di quattro settimane concesso dalla Corte Suprema di Nuova Delhi per permettere loro di esercitare in patria il diritto di voto.
La vicenda dei militari italiani è iniziata il 15 febbraio dell'anno scorso.
La petroliera Enrica Lexie è attaccata dai pirati al largo dell'Oceano Indiano. L'offensiva viene contrastata dai nostri fucilieri Massimiliano Latorre e Salvatore Girone che, una volta a terra, vengono accusati di aver ucciso due pescatori che si trovavano nelle vicinanze. I marò si difendono dicendo di aver sparato solo dei colpi per avvertimento ma vengono fermati e interrogati dalla polizia locale a Kollum. Una protesta anti-italiana organizzata davanti all'abitazione del magistrato che deve interrogare i militari complica la situazione e il Ministro Terzi decide di inviare in India il Sottosegretario agli Esteri Staffan De Mistura. Il giudice distrettuale di Kollam decide il trasferimento dei militari italiani nel carcere di Trivandrum e, nonostante la rigidità dei primi momenti, dopo lunghe trattative il sottosegretario De Mistura ottiene che i due vengano rinchiusi in una struttura separata dalle celle comuni e con un regime meno rigido. Il Presidente del Consiglio Mario Monti telefona al primo ministro indiano Manmohan Singh e ribadisce che il fatto è avvenuto in acque internazionali e che la giurisdizione sul caso è solo italiana. Anche l'Ue scende in campo su richiesta di Roma e a larghissima maggioranza il Parlamento europeo approva una risoluzione nella quale esprime forte preoccupazione per la minaccia rappresentata dalla pirateria soprattutto nell'Oceano indiano e accoglie una proposta presentata dalla delegazione degli europarlamentari italiani che fa espresso riferimento alla esclusiva giurisdizione "di bandiera" sulle navi in acque internazionali e sui militari impegnati nelle azioni antipirateria in qualità di organi dello Stato.
Intanto a Roma, nella piazza del Campidoglio, viene organizzata una manifestazione per chiedere l'immediata rientro in patria dei nostri militari e qualche settimana dopo vengono raccolte circa 4 mila firme da 14 associazioni combattentistiche della Puglia in loro solidarietá. Dopo una serie di trattative, i legali dei marò raggiungono un accordo extragiudiziale con i legali delle famiglie dei pescatori uccisi e si compromettono a pagare un risarcimento di 146 mila euro ma la Corte suprema indiana contesta questi accordi. Finalmente dopo circa tre mesi ai marò viene concessa la libertà dietro cauzione in attesa della sentenza della Corte suprema. I due fucilieri italiani risiedono in un hotel e ogni giorno devono firmare un registro in commissariato. Dopo ancora qualche meseTerzi prende contatto con il nuovo ministro degli Esteri indiano, Salman Khurshid, per sottolineargli l'urgenza di una soluzione positiva e improcrastinabile del caso dei fucilieri di marina e porta nuovamente il caso all'attenzione dell'Unione Europea, del G8 e dell'Asean. A dicembre su istruzione del ministro degli Esteri Terzi, il segretario generale della Farnesina Michele Valensise convoca l'ambasciatore indiano Debabrata Saha. Al capo missione indiano è stata reiterata la sollecitazione del governo italiano a che la sentenza della Corte suprema di Nuova Delhi sul caso dei due fucilieri sia emessa prima dell' inizio delle festività natalizie. Il 14 dicembre il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve al Quirinale, i familiari dei marò insieme ai ministri della Difesa Di Paola e degli Esteri Terzi. Nel frattempo Latorre e Girone presentano una richiesta all'Alta corte del Kerala per ottenere il permesso di rientrare in Italia per le festività natalizie. I giudici accettano l'istanza e il 20 dicembre viene loro accordata una licenza di due settimane per le festività natalizie. Trascorse le due settimane i marò tornano in India e a gennaio la Corte suprema dell'India riconosce le motivazioni del ricorso del governo italiano contro la loro detenzione. I due fucilieri possono ora lasciare lo Stato del Kerala e recarsi a New Dehli. L'Alta corte riconosce che i fatti avvennero in acque internazionali e che la giurisdizione non era della magistratura locale del Kerala e il 22 febbraio scorso la Corte suprema dell'India concede a Latorre e Girone di tornare in Italia per quattro settimane per votare.

UNGHERIA

Orban cambia la costituzione e sfida l'Unione Europea

BUDAPEST – Il Parlamento ungherese, controllato dal partito nazional populista Fidesz di Viktor Orban, ha approvato le modifiche alla costituzione che limitano i poteri dell'Alta Corte e le libertà civili. Lo ha fatto, scrive Peter Magyar per Ansa, ignorando le preoccupazioni della Commissione europea, del Consiglio d'Europa, ma anche degli Stati Uniti. E lui, Orban, quello che pensa lo ha detto all'inizio della seduta: ''La gente si preoccupa delle bollette, non della costituzione''. Promettendo di ridurle ulteriormente, il premier ha attaccato una sentenza che dà ragione alle società erogatrici di gas, che hanno fatto ricorso ai tagli, imposti per legge, del 10% delle bollette. L'approvazione di un pacchetto di emendamenti, che modifica 22 articoli, è stato approvato con i 265 voti del partito della maggioranza Fidesz; contrari solo 11 voti dei democratici e dei verdi. Mentre 33 sono state le astensioni, soprattutto fra gli estremisti di destra Jobbik. Il maggior gruppo di opposizione, quello dei socialisti, è uscito dall'aula: la loro mozione per un rinvio del voto finale non è stata neppure ammessa al voto. E quindi hanno manifestato così la loro disapprovazione. L'Ue ha reagito subito. Gli emendamenti alla Costituzione ungherese approvati ''destano preoccupazione per il rispetto dello Stato di diritto, delle leggi Ue e degli standard del Consiglio d'Europa'', hanno sottolineato in una dichiarazione congiunta il presidente della Commissione europea, Josè Manuel Barroso, e il segretario generale del Consiglio d'Europa, Thorbjorn Jagland. Le due istituzioni condurranno un dettagliato esame degli emendamenti, anche se sarebbe stato opportuno che questo fosse stato fatto prima del voto del Parlamento. ''Ci attendiamo che le autorità ungheresi - hanno osservato Barroso e Jaglandsi - si impegnino a collaborare con le istituzioni europee per discutere le preoccupazioni che gli emendamenti suscitano per quanto attiene alla loro compatibilità con i principi, valori e le leggi europee''. Uno degli articoli approvati toglie alla Corte costituzionale la facoltà di pronunciarsi in merito al contenuto della legge fondamentale - e quindi alle modifiche odierne - e annulla la validità dei verdetti precedenti della Corte: così vengono cancellati oggi 22 anni di giurisprudenza costituzionale. L'ex presidente della Repubblica Laszlo Solyom ha lanciato un appello dalle pagine del giornale Nepszabadsag, chiedendo al presidente della Repubblica di non firmare i provvedimenti: ''E' la fine della costituzionalità, dello stato di diritto in Ungheria; mancano i contrappesi di governo e Parlamento''. E in piazza, davanti alla Presidenza della Repubblica, c'era in serata una manifestazione di protesta. Con le modifiche approvate ieri vengono bypassati molti verdetti precedenti della Corte: limitando l'indipendenza della giustizia, accordando la facoltà di spostare a piacere i processi, permettendo la criminalizzazione dei senzatetto, riducendo l'autonomia delle università e la libertà dei laureati (obbligati a lavorare per dieci anni in Ungheria nel caso in cui abbiano usufruito di borse di studio statali). Anche i diritti dei conviventi vengono indeboliti: la famiglia riconosciuta dalla legge sarà unicamente costituita dal matrimonio tra un uomo e donna. Ora la parola passa al capo dello stato Janos Ader (un fedele di Orban), in visita ufficiale a Berlino per incontrare il suo omologo Joachim Gauck e la cancelliera Angela Merkel. Potrebbe esercitare il suo veto, non firmando le modifiche, ma rinviandole ad un controllo costituzionale della Consulta. Gli analisti dubitano però che lo farà.

TENSIONE TRA LE DUE

E' nullo per la Corea del Nord L'armistizio del 1953

TOKYO - La Corea del Nord dichiara l'armistizio del 1953 ''completamente nullo da oggi'' verso la Corea del Sud e le altre parti coinvolte, dopo l'avvio delle esercitazioni militari congiunte tra Washington e Seul. E taglia la 'linea rossa', il collegamento telefonico d'emergenza che attraversa il villaggio di Panmunjom, istituita nel 1971 per gestire gli sviluppi improvvisi lungo la zona demilitarizzata all'altezza del 38/mo parallelo. Pyongyang, scrive Antonio Fatiguso per l'Ansa, passa alla parte esecutiva di parte delle minacce espresse negli ultimi giorni con la retorica diretta più a fare presa sul fronte interno che verso l'esterno, con tanto di richiamo a militari e civili perchè ''è tempo per la battaglia finale'', ha riportato un commento del Rodong Sinmun, quotidiano del Partito dei lavoratori del Nord. ''Basta con le intimidazioni'', ha replicato da Washington la Casa Bianca. ''Devono rispettare gli obblighi internazionali, o il loro isolamento aumenterà'', ha dichiarato il portavoce Jay Carney, annunciando per maggio una visita ad Obama del presidente della Corea del sud, Lee Myung-bak. ''Gli Stati Uniti non rimarranno a guardare'', ha poi rincarato il consigliere alla sicurezza della Casa Bianca, Thomas Donilon. La Corea del Sud e gli Stati Uniti hanno, come da programma, dato il via alle manovre congiunte 'Key Resolve' che andranno avanti fino al 21 marzo, coinvolgendo 10.000 soldati di Seul e 3.500 di Washington oltre ad aerei da combattimento e portaerei, nel mezzo delle tensioni intercoreane in netto rialzo a poche settimane dal test nucleare di Pyongyang, duramente condannato la scorsa settimana dal Consiglio di sicurezza dell'Onu. La Corea del Nord ha bollato l'iniziativa ''ostile'' come una ''provocazione'' e parte del piano finalizzato a ''una vera e propria invasione'', minacciando - in caso si fossero tenute - anche un ''attacco preventivo di armi atomiche''. E così il ministero dell'Unificazione di Seul, secondo la Yonhap, ha detto che la ''linea rossa'' utilizzata abitualmente almeno due volte al giorno era ''staccata'' per la terza volta in via unilaterale dal 2008. Malgrado l'escalation, il regime ha continuato paradossalmente a utilizzare l'apposito collegamento di comunicazione militare Sud-Nord per la gestione del traffico ''di cittadini sudcoreani in arrivo e in partenza'' dal distretto industriale di sviluppo congiunto di Kaesong. Il complesso, in enclave nordcoreana poco sopra la zona demilitarizzata (Dmz), conta 123 aziende sudcoreane guidate dal colosso Hyundai. Il ministero ha riferito che 842 cittadini del Sud avrebbero attraversato il confine nel corso della giornata, mentre 337 sarebbero rientrate dalla dogana di Dorasan, punto di controllo per persone e veicoli che viaggiano tra le due Coree. A Seul, la neo presidente Park Geun-Hye ha riunito per la prima volta il suo governo, anche se incompleto, chiedendo ai ministri di ''verificare l'effettiva preparazione contro ogni emergenza'' e, di fronte a una situazione ''molto grave'', ha promesso una risposta ''forte'' contro qualsiasi provocazione. Intanto, ha riferito la stampa locale, alcuni militari del Sud di alto rango sono finiti nella bufera perchè impegnati a giocare a golf nel fine settimana con la tensione intercoreana ai massimi livelli. A Pyongyang, la tv pubblica Kctv ha invece trasmesso in martellante successione film patriottici ed esercitazioni dei corpi d'elite, mentre nella città mezzi pubblici e auto sono stati ricoperti con reti mimetiche per ''confondere'' il tiro del nemico.

Oggi al Camp Nou si giocherà il ritorno degli ottavi di finale della Champions League. Galiani 'esorcizza' Mecí, mentre i catalani credono nella 'remuntada'

Barça-Milan, il clasico europeo

ROMA - Barcellona-Milan, ovvero un 'clasico' del calcio europeo. Il ritorno degli ottavi di Champions in programma al Camp Nou è il diciassettesimo capitolo di una storia infinita, iniziata nel 1959, ottavi di Coppa Campioni (0-2 a Milano per i catalani, che poi dilagarono 5-1 in casa).
In campo ci saranno 11 Coppe dei Campioni - solo per citare il trofeo più prestigioso - sette per i rossoneri, quattro per gli azulgrana. La tradizione contro l'egemonia. Milan e Barcellona sono i club che più di ogni altro nell'ultimo ventennio hanno affascinato gli appassionati di calcio. Il Barcellona è avanti sei vittorie a cinque ed ha segnato 22 reti contro le 21 del Milan. Ma quest'ultimo ha fatto sua la sfida più prestigiosa, la finale di Champions del 1994 ad Atene, Capello contro Cruijff, e fu un perentorio 4-0.
La strada per la finale di Wembley è ancora lunga, ma chi emergerà vincitore stasera potrà dire di aver superato un ostacolo altissimo.
Il 2-0 con cui il Milan ha chiuso i primi 90 minuti rende il secondo atto ancora più emozionante ed incerto. Solo quattro volte nella storia della Champions si è qualificata la squadra che aveva perso l'andata con due o più reti di differenza. Eppure alla 'remuntada' gli spagnoli ci credono, loro che di questa parola hanno fatto un totem da adorare nei momenti di difficoltà. E quello di oggi lo è, perché dietro l'angolo oltre all'eliminazione c'é la fine di uno dei cicli più vincenti della storia del calcio. Per dare la carica ai compagni, il capitano Carles Puyol ha scelto addirittura una colonna sonora. Il titolo del brano è 'Tornarem' - torneremo - della band catalana pop rock Lax'n'Busto. Il ritornello recita "torneremo grandi e supereremo questa tempesta". Ma non tutti i tifosi sono convinti che il tormentone porti bene. Tre anni fa, in semifinale contro l'Inter di José Mourinho, la 'remuntada' del 3-1 subito al Meazza rimase incompiuta. Lo sforzo del Barca produsse solo l'1-0 ed in finale andarono i nerazzurri, a prendersi la Coppa contro il Bayern Monaco.
D'altra parte, il Barcellona tra le mura amiche sa di poter contare su 100.000 tifosi. Non per caso è imbattuto nelle coppe europee da oltre tre anni. La scorsa stagione eliminò il Milan nei quarti (3-1, dopo lo 0-0 dell'andata).
"Sì, è una sfida infinita. E per noi capita nel momento migliore sotto il profilo psico-fisico" sottolinea Adriano Galliani. L'augurio è che lo spauracchio Lionel Messi per una sera marchi visita: "Ogni volta che vedo i risultati del Barcellona dico tra me e me: strano, ha segnato Messi... E' un mostro di continuità. Speriamo che il martedì (oggi per chi legge ndr) sia il giorno di riposo dei centravanti".
Nella Liga l'argentino va a segno da 17 turni consecutivi, ma nelle Coppe contro le italiane non ha grandi numeri: nove partite e tre gol, tutti su rigore. E tutti al Milan.

LAZIO

Da UEFA niente sconti, contro lo Stoccarda a porte chiuse

NYON - Il viaggio del presidente Lotito in Svizzera non è servito. Verso le ore 15 (in Europa), il giurì di appello dell'Uefa, riunito a Nyon, ha respinto il ricorso della società capitolina contro le due gare da disputare a porte chiuse nelle competizioni europee.
La Lazio dovrà quindi ospitare lo Stoccarda e l'eventuale avversario dei quarti di finale di Europa League in un Olimpico deserto. Il club romano non sembra infatti intenzionato ad inoltrare un ulteriore ricorso presso il tribunale arbitrale dello sport (TAS) di Losanna.
Dopo circa due ore e mezza di riunione, dopo aver ascoltato gli argomenti della società biancoceleste ed esaminato le documentazioni, il giurì di apello dell'Uefa, presieduto dallo spagnolo Pedro Tomas, non ha concesso alcuno sconto alla Lazio. E' stata confermata in toto la sanzione comminata dalla disciplinare dell'Uefa lo scorso 27 febbraio : ossia le due prossime gare europee casalinghe da disputarsi a porte chiuse ed una multa di 40 000 euro.
Una decisione adottata per "lancio di fumogeni, comportamento razzista ed organizzazione carente", in occasione della partita dei sedicesimi di finale di Europa League contro il Borussia Mönchengladbach del 21 febbraio. "Si tratta di un provvedimento abnorme", è stata la prima reazione di Lotito. Scuro in volto ed alquanto adirato, il presidente della Lazio sperava chiaramente in una riduzione della stangata.
"Ci saremmo aspettati una valutazione dei fatti diversa da quella ricostruita dal delegato Uefa. Non è stata presa in considerazione l'importante documentazione presentata né il rapporto delle forze dell'ordine", ha aggiunto il massimo dirigente laziale, che puntava sul fatto che ai funzionari di pubblica sicurezza italiani, come da rapporto allegato al ricorso, non risultava alcun comportamento da sanzionare da parte di tifosi. Al contrario da quanto rilevato dagli 007 dell'Uefa all'Olimpico.
"Si tratta di un provvedimento abnorme rispetto alla portata di certi fenomeni contro i quali la società lotta da dieci anni", ha concluso Lotito, prima di infilarsi in un taxi in direzione dell'aeroporto di Ginevra, accompagnato dai legali del club. Come di consueto, l'Uefa non ha rilasciato alcun commento sulla propria decisione. Né ha voluto pronunciarsi sugli espliciti striscioni anti-Platini esposti domenica dalla tifoserie laziale, per la quale la competenza disciplinare non è europea ma della Figc (e ieri il giudice sportivo ha inflitto 10.000 euro di multa). Tuttavia, più che la gravità dei fatti della gara col Moenchengladbach, sembra evidente che abbiano pesato molto i precedenti disciplinari della Lazio. I trattava della quarta procedura della stagione e nel dicembre 2004 il club romano era già stata condannato a una gara a porte chiuse, sempre per comportamento razzista dei propri sostenitori. Non è quindi affatto escluso che l'Uefa abbia voluto fare un esempio, punendo con grande durezza il club capitolino. Il tema della lotta al razzismo figura infatti fra le priorità di Fifa e Uefa, che sono state recentemente criticate per la propria supposta "mansuetudine" nei confronti dei comportamenti discriminatori dei tifosi. La forte pena inflitta alla Lazio potrebbe rappresentare una chiara risposta agli occhi dell'opinione pubblica.

FORMULA 1

Tutto pronto per l'inizio della stagione 2013

ROMA - Non solo Red Bull, dalla Ferrari alla Mercedes in Australia parte la corsa all'oro. Il momento della verità si avvicina: il mondiale di Formula Uno è pronto a ripartire e mentre Melbourne aspetta di popolare il suo paddock gli undici team che animeranno la stagione 2013 guardano con ansia all'accensione del semaforo verde.
Dopo i test invernali infatti le scuderie cercano le risposte vere sulla pista dell'Albert Park: la Rossa di Maranello si è attrezzata per far sentire il fiato sul collo della Red Bull campione del mondo e arriva in Australia con il podio come obiettivo.
Al via però sono diverse le squadre che vogliono dare fastidio a Sebastian Vettel, che, dopo tre titoli iridati di fila, resta ovviamente l'uomo da battere. Tra queste c'é la Mercedes che dopo aver strappato alla McLaren Lewis Hamilton ha dimostrato nei test di essere molto veloce.
"Per me inizia una nuova avventura - ha ribadito il britannico - e non vedo l'ora di scoprire al volante a che punto siamo con la macchina, che nei test ha dimostrato di essere affidabile. Ma in Australia si riparte da zero".
In fila c'é anche la McLaren (con il confermato Jenson Button e la new entry Sergio Perez) che guarda al 2013 per una svolta. macchina nuova per riprendersi un mondiale che manca da qualche anno.
"La McLaren non deve essere ossessionata dall'affidabilità a scapito dello sviluppo - ammonisce Martin Whitmarsh, team principal delle frecce d'argento - Abbiamo rischiato un po' cambiando la macchina della passata stagione: l'auto era veloce e sarebbe stato più facile continuare nello sviluppo di quella monoposto. Nella MP4-28 ci sono tante modifiche, le abbiamo apportate convinti che bisogna essere competitivi 19 gare su 19. Speriamo di apportare sviluppi durante la stagione".
Attende la risposta in gara anche Vettel: "Dopo i test finalmente si corre" dice il tudesco". E l'occhio sarà naturalmente anche alle gomme, grandi protagoniste delle ultime stagioni: il fornitore ufficiale Pireli si presenta con una doppia novità, una nuova gamma di pneumatici, più morbida rispetto allo scorso anno, e la combinazione P Zero Red supersoft e P Zero White medium, inedita per l'Albert Park.
La previsione per la gara è di due-tre pit stop per monoposto. Venerdì si accendono i motori per le prime libere e sabato subito il verdetto della pole: il meteo è clemente, temperature primaverili e niente pioggia. Almeno nelle previsioni. Intanto in casa Ferrari si fanno acquisti: Kamui Kobayashi entra a far parte della scuderia, diventando il primo pilota asiatico nella storia del Cavallino. Il nipponico sarà impegnato nelle attività sportive GT e parteciperà al campionato World Endurance, rafforzando quindi la squadra dei piloti a disposizione della Ferrari. Prima tappa, la 6 ore di Silverstone, il 14 aprile. Kobayashi ha esordito in Formula 1 il 18 ottobre 2009 con la Toyota. Con Toyota e Sauber, Kobayashi ha disputato 60 Gran Premi.

L'agenda sportiva

Martedì 12	Mercoledì 13	Giovedì 14	Venerdì 15	Sabato 16	Domenica 17
-Basket, giornata della LPB - Calcio, Champions: Ottavi di finale (ritorno) Calcio, Libertadores: Caracas-Gremio	-Basket, giornata della LPB - Calcio, Champions: Ottavi di finale (ritorno) -Calcio, Venezuela 7º giornata clausura	-Basket, giornata della LPB - Calcio, sorteggio Champions League ed Europa League	-Basket, giornata della LPB	-Calcio, Venezuela: anticipi -Calcio, Serie A: anticipi giornata 29ª -Calcio, Serie B: anticipi giornata 30ª -Basket, giornata della LPB	-Calcio, Venezuela 8º giornata clausura -Calcio, Serie A: giornata 29ª -Basket, giornata della LPB

Marketing

1950 62 2012 Anniversario
www.voce.com.ve

La Fundación Paso a Paso apertura una vez más las inscripciones a partir del lunes 18 de marzo hasta el 28 de abril

VIII concurso fotográfico de discapacidad

CARACAS - A partir del lunes 18 de marzo, se inician las inscripciones del Octavo Concurso Internacional de Fotografía sobre Discapacidad "Aquí Estamos 2013", organizado por la Fundación Paso a Paso, en el cual pueden participar todas aquellas personas, profesionales o aficionadas, que quieran mostrar una visión positiva y original sobre las Personas con Discapacidad.

La Fundación Paso a Paso, una organización sin fines de lucro, no gubernamental, dedicada a ofrecer orientación e información a personas con discapacidad, sus familiares y profesionales en campos afines, anualmente lleva a cabo esta iniciativa con el objetivo de resaltar el estilo de vida, capacidades, talento y pasiones de quienes presentan una limitación física, intelectual, sensorial o trastorno del desarrollo.

Para este año las postulaciones comienzan el lunes 18 de marzo y se extienden hasta el domingo 28 de abril. El anuncio del ganador se hará el lunes 6 de mayo. Quienes deseen participar en esta hermosa actividad podrán hacerlo a partir del 18 de marzo a través de la web: http://pasoapaso.telemo.com.ve. Para inspirarse con los trabajos premiados en ediciones anteriores del

Concurso, pueden ingresar al espacio en Pinterest de la Fundación, http://pinterest.com/pasoapaso/.

Como novedad este año, se propone una campaña viral en las redes sociales mediante la etiqueta #retrataCAPACIDADES. Le invitamos a convertirse en promotor del concurso difundiendo la etiqueta en sus redes e invitando a seguir a @PasoaPasoVEN.

Igualmente, para quienes requieran mayor información, se han dispuesto los siguientes puntos de contacto: Telf.: 0212.959-7475 y 0412.228-4132 y el correo electrónico retratacapacidades@gmail.com.

INDENE

Más de 30 años dedicados a la investigación venezolana

CARACAS- Como núcleo de investigación y desarrollo venezolano destaca el Instituto de Energía de la Universidad Simón Bolívar (Indene), que la última década ha realizado proyectos y soluciones energéticas para organizaciones y empresas tanto públicas como privadas. Entre ellas se encuentran Corpoelec, Movilnet, Makro, Pequiven, Gateca, Sidor, Fiscalía General de Venezuela, Ministerio para el Poder Popular para Energía y Minas, LG Refrimaq, Derwick Associates, Consorcio VAV-PMA, Bimbo, Proactiva-Cotécnica y PDVSA.

El Indene se encuentra localizado en la capital del país y surgió en 1981 tras la unión del Instituto de Petróleo y el Instituto de Energía Eléctrica. Su director, Paulo De Oliveira, menciona que en 30 años de trayectoria han ideado y canalizado labores de investigación, desarrollo y formación en el área de energía en sus distintas aristas.

También informa que actualmente poseen dos proyectos bandera desde el punto de vista del desarrollo tecnológico y la innovación. *"El primero consiste en el desarrollo de un desalinizador portátil solar que produce agua potable a partir del agua del mar, sin requerir energía eléctrica. El segundo es un aerogenerador de baja potencia para comunidades aisladas"*, explica.

Desde su fundación destacan dos proyectos importantes, el primero es un estudio acerca de la factibilidad de implantación de la energía nuclear, que se llevó a cabo en 1978, para la Oficina Central de Coordinación y Planificación de la Presidencia de la República (Cordiplan). El segundo más importante es un estudio que se encuentra en ejecución desde principios de este 2013, relativo al potencial de ahorro energético de todos los sectores productivos del país.

"Además de estos estudios hemos realizado más de 400 acciones de formación y proyectos de ingeniería conceptual y básica para la industria petrolera local, así como las distintas empresas de servicio existentes en Venezuela", agrega De Oliveira.

Como institución de carácter multidisciplinario, el Indene se sustenta en la estructura matricial de la USB y se relaciona con la sociedad venezolana a través de la Fundación de Investigación y Desarrollo (Funindes). "*Es así como hemos logrado un apoyo mutuo, ya que nuestro instituto sirve de apalancamiento de todas las potencialidades que tiene la USB en materia energética; siendo una institución que permite la captación de recursos propios"*, finaliza el profesor Paulo De Oliveira.

NOVEDADES

Nuevas galletas con cereal integral

La empresa NESTLÉ® Venezuela amplía su oferta de galletas en el mercado bajo la marca internacional de cereales FITNESS®. Las nuevas galletas FITNESS® combinan el delicioso sabor de la fruta con el cereal integral que, junto con una dieta balanceada, ejercicio y una buena hidratación, ayuda a mantener un peso saludable.

Galletas FITNESS® es un producto hecho en Venezuela con garantía de calidad y sabor que ofrece la compañía NESTLÉ®. Cuenta con cereal integral, hojuelas de avena, trozos de frutas y enriquecidas con 10% de fibra por ración, ingrediente que favorece el tránsito intestinal y la sensación de saciedad.

Las nuevas galletas están disponibles en dos presentaciones: Galleta dulce con trozos de naranja, avena, coco y jengibre; y Galleta dulce con trozos de pasas, avena, coco y canela.

Lanzan tarjetas de crédito: Corporativa y Empresarial

El Banco Activo introduce dos nuevos instrumentos de pago en el mercado local, se trata de la Tarjeta de Crédito Corporativa y la Tarjeta de Crédito Empresarial, dirigidas a clientes jurídicos y ajustadas a los perfiles de cada uno de estos, en función de sus necesidades operativas y de negocio.

Tarjeta de Crédito Corporativa: Este instrumento de pago está diseñado especialmente para cubrir las necesidades de gastos de viaje y representación de los ejecutivos de las grandes empresas y corporaciones, simplificando de esta manera los trámites administrativos y operativos de dichos gastos.

La línea de crédito puede ser distribuida en límites asignados para cada ejecutivo en función de las necesidades de la empresa, permitiendo restringir su uso por categorías de comercio.

Tarjeta de Crédito Empresarial: Es un instrumento de pago que permite administrar los gastos cotidianos y recurrentes inherentes a la operación del negocio, por lo que la empresa puede obtener una fuente de financiamiento a corto plazo para cubrir todo tipo de necesidades.

De esta manera, las compras de materias primas, inventarios, equipos y artículos de oficina o seguridad; los gastos ocasionales de mantenimiento y reparaciones; los gastos recurrentes de telecomunicaciones, alquileres, servicios públicos y seguros; la domiciliación de pagos de servicios como teléfono, luz y otros o los gastos de viaje y representación (boletos, alojamiento, comidas y alquiler de autos) pueden ser cancelados fácilmente con la Tarjeta de Crédito Empresarial de Banco Activo.

Epson obtiene el premio de oro en los Best in Biz Awards 2012

Epson América, compañía en impresión e imagen digital, ha sido distinguida en los premios Best in Biz como ganadora de Oro en la categoría de "Producto del Año para Pequeñas y Medianas Empresas (PYMES)" por sus impresoras WorkForce® Pro. Best in Biz es el único programa independiente de premios para empresas, ya que son evaluados por miembros de la prensa y analistas de la industria. En la categoría "Producto del Año para PYMES", los jueces analizaron varios criterios para determinar los ganadores de cada categoría, incluyendo el ahorro de costos, facilidad de uso, garantía, servicio técnico y productividad comercial. Las impresoras WorkForce Pro recibieron la mayor puntuación en estas áreas y otras, obteniendo de esta forma el galardón de Oro.

Il nostro quotidiano

La voce Auto e motori

Anniversario 1950 62 2012
www.voce.com.ve

El modelo lleva un motor V8 gasolina más otro eléctrico, que suman 963 CV. El cambio es un F1 de doble embrague con siete velocidades

Ferrari celebra 70 años con LaFerrari

CARACAS- Mucho se venía especulando sobre cómo sería el coche con el que Ferrari celebraría su 70 aniversario y la incógnita se resolvió en Ginebra. Además, con sorpresa, porque la marca italiana ha decidido romper moldes en cuanto a la denominación de este modelo, que pasará a llamarse LaFerrari a secas. La razón. Según su presidente, Luca Cordero de Montezemolo, resume la esencia de todo lo mejor que es capaz de hacer en estos momentos la compañía.

Entre esa experiencia está, por supuesto, todo el trabajo llevado a cabo en la Fórmula 1, incluyendo en ese kwon how la aportación de su piloto estrella Fernando Alonso. El asturiano ha reconocido, vía twiter, que ha participado activamente en el desarrollo, igual que hiciera en su momento Michael Schumacher con el Enzo.

También igual que pasara con este modelo, de LaFerrari se construirá sólo una edición limitada de 499 unidades, muy pocos teniendo en cuenta que ya hay 700 pedidos, por lo que la marca se verá obligada a realizar una selección muy exigente de los clientes, eligiendo a los VIP, como por ejemplo los mayores coleccionistas de sus coches. Cada unidad costará un millón de euros.

Las enseñanzas de la Fórmula 1 han permitido, por ejemplo, introducción de un sistema híbrido HY-KERS, basado en el KERS de recuperación de energía de los monoplazas y que se monta por primera vez en uno de sus coches de calle. De esta forma, LaFerrari emite sólo 330 gr/Km de CO_2, sin necesidad de recurrir a un modo de conducción 100% eléctrico que si estará disponible, en futuros Ferrari, aunque sea solo para unos kilómetros.

En concreto, la Scudería ha planteado un sistema de propulsión que combina un motor V12 con 6.262 centímetros cúbicos que entrega 800 CV a los que hay que sumar otros 163 CV del eléctrico, hasta una potencia combinada de 963 CV. El par total supera los 900 Nm, con la ventaja añadida de que ya haya una gran cantidad de fuerza disponible desde el inicio gracias a la parte eléctrica.

Además, como este segundo motor va acoplado al cambio de siete marchas y doble embrague con levas en el volante, se logra una mayor eficacia en la transmisión de la potencia y en la recuperación de energía durante las deceleraciones. Otra ventaja del sistema híbrido, por ejemplo, es que mantiene altas las revoluciones del motor durante la gestión de una curva para garantizar una mejor aceleración a la salida.

Las baterías, que solo añaden 60 kilos extras al coche, se cargan de diferentes modos: al accionar los frenos Brembo carbono cerámicos (incluso en frenada intensiva con el ABS activo) y cada vez que el V12 genera más par del que se le pide, como en las curvas.

La aceleración es asombrosa, llegando de cero a 100 km/h en menos de tres segundos; de cero a 200 en menos de siete; y de cero a 300 en menos de 15, con una velocidad máxima de 350 km/h, lo que hacen de este modelo el coche de calle más rápido de Ferrari.

Diseño inspirado en la Fórmula 1

El diseño de La Ferrari resulta espectacular, pero las formas tienen una clara función. Así, junto a detalles como los marcados pasos de rueda que evocan a los prototipos de finales de los 60, hay que hablar de la excelencia aerodinámica de la carrocería de 4,7 metros de largo, adornada con toda una exhibición de elementos activos como los difusores y alabes de guía en la delantera del coche o los difusores y spoiler traseros.

El chasis de LaFerrari incluye nada menos que cuatro diferentes tipos de fibras de carbono. Esto permitió optimizar el diseño, además de permitir integrar elementos como los asientos y el compartimento de batería en la propia estructura, mejorando la rigidez torsional (+27) y del conjunto (+22%) mientras se consigue reducir el peso.

En el interior, hay un volante de nuevo diseño que incluye todos los mandos. Las levas del cambio son ahora más alargadas y ergonómicas y todo el conjunto transmite una fuerte inspiración en los circuitos, con el asiento anclado y construido a la medida del conductor, mientras que los pedales y el volante son ajustables. La posición de conducción es similar a la de los monoplazas y fue diseñada en colaboración con Fernando Alonso y Felipe Massa.

BREVES

i-Road, 100% eléctrico

El fabricante japonés Toyota ha presentado el i-Road, que busca ser un nuevo concepto de transporte urbano basado, principalmente, en la movilidad urbana, la conducción segura y la electricidad como energía.

El Salón de Ginebra ha sido el escenario elegido para estrenar mundialmente un vehículo denominado de 'movilidad personal' (PMV, Personal Mobility Vehicle).

El Toyota i- Road es un coche compacto y cerrado para dos ocupantes sentados en tándem. Con tres ruedas (dos delante y una atrás) ofrece una conducción muy parecida a la de las motos en cuanto a la inclinación, en este caso inteligente gracias a la tecnología 'Active Lean', que permite realizar las curvas de forma segura e intuitiva.

Sus medidas dicen mucho: más allá de los 2.350 mm de longitud, 1.445 mm de altura y 1.700 mm de distancia entre ejes, la dimensión clave del ultra compacto vehículo de tres ruedas es una anchura de 850 mm , aproximadamente igual que la un vehículo de dos ruedas convencional.

Se trata de un vehículo 100% eléctrico que en una sola carga desarrolla 50 km de autonomía. Por lo tanto estamos hablando de un modo de transporte pensado para distancias cortas (ciudad) frente a los modelos híbridos que resultan adecuados para un uso más generalizado.

Cuenta con una batería de ión de litio que impulsa un par de motores eléctricos de 2 kW montados en las dos ruedas delanteras. Combinando una aceleración enérgica con un funcionamiento muy silencioso. Tras 50 km puede recargarse mediante una toma doméstica convencional en unas tres horas.

DiagMov brindó talleres especializados a los miembros del Bosch Car Service

El sector de servicios para el automóvil, se caracteriza por presentar cambios rápidos, donde los requisitos técnicos y la complejidad para el manejo de piezas aumentan considerablemente. Para afrontar estos grandes desafíos, Robert Bosch Venezuela ofreció un centro de diagnóstico mecánico móvil, DiagMov, que brindó apoyo práctico a todos aquellos talleres de vehículos que forman parte del Bosch Car Service.

La unidad móvil DiagMov tiene como objetivo brindar conocimientos teóricos y prácticos de las actividades cotidianas que se realizan en los talleres a través de entrenamientos exprés dirigidos a los miembros de los talleres que son parte de la red de servicios Bosch Car Service.

Los entrenamientos consistieron en una jornada educativa que consta de una sesión teórico - práctica con los equipos del taller. Armando Luis, Asesor de Servicio Técnico, impartió el taller, de una duración aproximada de 6 horas diarias, en Electroauto Los Chorros, C.A., Navas Cars, C.A., Mercesport C.A., Turborides 77, C.A. y Autoservicios DT Aragua, C.A., beneficiando así a 15 personas en una semana.

A través de la visita de la unidad DiagMov los asistentes pudieron adquirir conocimientos para optimizar y profesionalizar su trabajo diario. Los entrenamientos ofrecieron información sobre distintas áreas como Diagnóstico de Baterías, Inyección de Gasolina, Software Esi (Tronic), Diagnóstico en Vehículos con los escáners de Bosch modelos KTS 200 y KTS 550.

"A través de los talleres impartidos por la unidad móvil DiagMov pudimos ofrecerle a los miembros de la familia Bosch Car Service entrenamientos personalizados en distintas áreas, otorgándoles un certificado de asistencia a cada participante. Además, le ofrecemos la posibilidad de continuar su proceso de aprendizaje a través de la página www.superprofesionales.com" comentó Luis Paredes, coordinador del departamento de Asistencia técnica Automotriz.